

MIELE

ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO PER LA STAGIONE 2021



IL VALORE DELLA TERRA

agricoltura e nuova ruralità • economia e sostenibilità • qualità e consumo consapevole

Rivista multimediale n. 1/2022

Direttore responsabile Giancarlo Naldi

Copertina, impaginazione e grafica Mauro Cremonini

Testi a cura Simona Pappalardo e Giancarlo Naldi

Consulenza meteo climatologica Pierluigi Randi

Consulenza statistica ed elaborazioni sullo scenario globale Meri Raggi

Raccolta dati a cura rete rilevatori Osservatorio Nazionale Miele

Sullo scenario internazionale nostre elaborazioni su dati da fonti diverse: Istat, Eurostat, Ismea, Fao, Un comtrade, Eu-ms nap

Segreteria di redazione

via Matteotti 79, 40024 Castel San Pietro Terme (Bo)

Tel 051.940147, osservatorio@informamiele.it

www.informamiele.it

MIELE
**Andamento produttivo
e di mercato per la stagione 2021**

**UN INSIEME DI EVENTI METEO AVVERSI COMPROMETTONO
LA PRODUZIONE NAZIONALE DI MIELE NELL'ANNATA
PEGGIORE DELL'ULTIMO DECENNIO**

Sommario

Introduzione	7
Sintesi andamento meteorologico 2021 in Italia	9
I numeri dell'apicoltura in Italia	23
Situazione produttiva per i diversi tipi di miele	31
Acacia	31
Agrumi	34
Sulla	36
Tiglio	38
Castagno	41
Altri mieli uniflorali	44
Millefiori primaverile	47
Millefiori estivo	49
Situazione produttiva per regioni	51
Valle d'Aosta	51
Piemonte	52
Lombardia	54
Liguria	56
Friuli Venezia Giulia	57
Veneto	58
Trentino Alto Adige	59
Emilia-Romagna	60
Toscana	62
Marche	64
Lazio	65
Umbria	66
Abruzzo	67
Molise	68
Campania	69
Basilicata	70
Puglia	71
Calabria	72
Sicilia	73
Sardegna	74
Conclusioni andamento produttivo	75
La stima della produzione nazionale di miele 2021	77

IL MERCATO ITALIANO

I canali distributivi	81
Prezzi all'ingrosso del miele 2020	83
Acacia	84
Agrumi	85
Castagno	86
Millefiori	87
Sciame e regine	88
Servizio di impollinazione	89

PRODUZIONE E MERCATO MONDIALE DEL MIELE

La produzione di miele nel mondo	93
Mercato mondiale	94
Uno sguardo sull'Europa	95
Produzione dell'Unione Europea	95
Mercato dell'Unione Europea	98
Statistiche Italia	102
Importazioni ed esportazioni in Italia	102
Nota conclusiva	107

NOTA PER LA LETTURA

Le produzioni sono state rilevate nell'intervallo gennaio-dicembre 2021.

La "produzione attesa" rappresenta la produzione che è ritenuto normale raggiungere in annate non caratterizzate da condizioni di calamità e determinata sulla base delle conoscenze sulle singole realtà territoriali per tipologia di miele.

Introduzione

Assenza quasi totale di produzioni primaverili significative, compresa l'acacia al Nord e l'agrumi al Sud. Le avversità climatiche pregiudicano anche le produzioni estive.

Si è dovuto intervenire con la nutrizione di emergenza quasi ovunque e per gran parte della stagione, in uno scenario piuttosto drammatico, con il rischio diffuso di perdita di patrimonio apistico e di aziende.

La primavera 2021 è stata caratterizzata da avversità meteorologiche di particolare rilievo ed estensione che hanno determinato il sostanziale azzeramento o la forte riduzione delle rese dei principali mieli monoflora (acacia, agrumi, sulla, ciliegio, tarassaco, erica) e di millefiori primaverile.

Nei giorni tra il 6 e l'8 di aprile a causa dell'irruzione di masse d'aria artica, si sono verificate severe gelate con temperature che in alcune zone del Nord e del Centro hanno raggiunto anche $-5/-7^{\circ}\text{C}$. Oltre a danneggiare le fioriture in corso (melo, ciliegio, erica, etc.), il gelo ha investito le piante di acacia già in fase di germogliamento in gran parte del territorio nazionale, complice l'innalzamento termico dell'ultima settimana di marzo, causando danni ai giovani getti e alle infiorescenze.

Il mese di aprile, è risultato il più freddo del nuovo millennio con lunghi periodi con temperature molto al di sotto della media, mentre il mese di maggio è stato caratterizzato da un'anomala ventosità media sia per intensità sia per persistenza, con un elevato numero di giornate con vento tale da ostacolare o impedire l'attività delle bottinatrici; scarse le precipitazioni soprattutto sulle regioni centrali adriatiche e meridionali.

Una combinazione di fattori che ha determinato l'assenza quasi totale di produzioni primaverili significative, compresa l'acacia al Nord e l'agrumi al Sud, ovvero i mieli che determinano il reddito di gran parte delle aziende apistiche italiane, unita alla necessità diffusa di alimentare le api con ogni mezzo (sciropi zuccherini, candito, miele reimpiegato) per salvarle dalla morte per fame, con notevoli sforzi organizzativi oltre che economici.

Nonostante gli interventi con la nutrizione di soccorso, lo stress che le famiglie di api hanno subito è stato tale da debilitare un numero elevato di alveari, compromettendone le capacità produttive e abbassando notevolmente le medie produttive delle aziende anche sui raccolti successivi.

Le avversità meteorologiche si sono purtroppo susseguite anche nei mesi estivi, soprattutto al Sud dove le alte temperature e la siccità, oltre a compromettere i raccolti, hanno favorito il verificarsi di disastrosi incendi con danni agli alveari in alcune zone della Calabria, della Sicilia e della Sardegna. Il caldo eccezionale (nel siracusano è stato registrato il valore record di 48,8 °C), ha causato fenomeni estremi quali la fusione della cera degli alveari, saccheggi, sciamature e spopolamenti anomali.

L'inclemenza del clima non è l'unica avversità che gli apicoltori hanno dovuto affrontare. Contestualmente alle prime fioriture e all'avvio delle attività agricole sono giunte anche le segnalazioni di avvelenamenti correlati all'uso improprio di pesticidi. A titolo di esempio, nella primavera 2021, in Lombardia, nelle province di Cremona, Lodi e Brescia, alla fine di marzo sono stati registrati spopolamenti, con perdita totale di bottinatrici, a carico di circa 500 alveari coinvolgendo sei diversi apicoltori.

Gli eventi climatici anomali della primavera 2021 sono stati tali da configurare per il settore apistico le condizioni per la richiesta dello stato di calamità. Diverse regioni hanno deliberato la proposta di declaratoria di eventi avversi di carattere eccezionale, individuando i territori colpiti e l'entità del danno subito, per poter far accedere ad aiuti economici alle aziende in difficoltà. In tale contesto l'Osservatorio, in collaborazione con ISMEA, ha provveduto a realizzare un **Report di stima delle mancate produzioni primaverili** e del conseguente mancato ricavo, con evidenziato il danno economico subito dall'apicoltura imprenditoriale e un approfondito studio sull'andamento meteorologico ai fini della valutazione d'impatto sulla produzione apistica.

REPORT ISMEA-OSSERVATORIO

<https://bit.ly/ReportIsmea2021>

Sintesi andamento meteorologico 2021 in Italia

L'andamento meteorologico del 2021 in Italia non ha fatto altro che confermare la tendenza oramai conclamata degli ultimi decenni: l'anno nel complesso si è chiuso, a livello medio nazionale, più o meno in linea con il trend climatico dell'epoca attuale, ossia con un'anomalia termica positiva di temperatura media, e un sostanziale deficit pluviometrico.

Le anomalie, sia termiche che pluviometriche in seguito considerate, fanno riferimento al trentennio climatologico 1981-2010.

Su base nazionale esistono diversi dataset di osservazioni, provenienti dalle varie reti, nazionali e regionali, che possono evidenziare, su base annua, stagionale o mensile, trend o anomalie leggermente discordanti in base alla distribuzione e alla densità delle stazioni di rilevamento utilizzate, ma, in ogni caso, per l'anno 2021 i valori medi differiscono assai poco tra loro. In questa sintesi sono stati considerati i dati provenienti dalle analisi del CNR-ISAC, che possono contare su una seria storica alquanto estesa (dal 1800), ma su un numero di stazioni di rilevamento più limitato; e quelli archiviati e analizzati dal portale nazionale Meteonetwork che può contare su un maggior numero di stazioni (maggiore densità) appartenenti alle reti osservative sia delle varie ARPA regionali, sia amatoriali o private previa verifica dei requisiti minimi rispondenti alle normative WMO (World Meteorological Organization) sull'installazione di sensori di misura, ma con una serie storica più ristretta.

Il CNR-ISAC sfrutta un data set di record secolari, provenienti dagli storici Osservatori meteorologici italiani, istituito in *Brunetti et al.* (2006) aggiornato con i dati del Global Surface Summery of Day (GSOD), che comprende dati di stazioni dell'Aeronautica Militare Italiana ed ENAV.

Ad oggi, molti degli storici Osservatori meteorologici italiani sono chiusi e per quelli ancora attivi è difficile ottenere dati in modo automatico e quasi in tempo reale. Per questo motivo, i record storici degli Osservatori, quando possibile, sono stati accorpati con la moderna rete dell'Aeronautica Militare per ottenere una serie aggiornabile quasi in tempo reale e automaticamente tramite Rete GSOD gestita da NCDC/NOAA.

L'intero set di dati (serie merged e non merged) è stato omogeneizzato con tecniche statistiche per eliminare tutti i segnali non climatici dovuti allo storico delle stazioni (modifiche negli strumenti, riposizionamento strumenti/stazione, ecc). Riferimenti a *Brunetti et al.* (2006) sono consigliati per i dettagli sull'omogeneizzazione dei dati, e *Venema et al.* (2012) per i dettagli sulle prestazioni delle tecniche di omogeneizzazione maggiormente utilizzate.

L'omogeneizzazione è un passaggio necessario per fornire alle serie temporali un segnale a lungo termine il più vicino possibile al segnale climatico reale.

Le stazioni considerate si trovano a quote diverse e i valori assoluti di temperatura e precipitazione presentano forti gradienti spaziali. Per questo motivo, i cambiamenti nella disponibilità dei dati possono portare a distorsioni durante la media tra serie di stazioni di lunghezza diversa.

Per evitare distorsioni che potrebbero derivare da questi problemi, le serie mensili di temperatura e precipitazioni sono ridotte alle anomalie (deviazione dalla media per temperatura e rapporto percentuale per le precipitazioni) rispetto al periodo con la migliore copertura (1981-2010).

TEMPERATURE

Per quanto concerne l'anno solare 2021 (gennaio-dicembre) sono raffigurate di seguito le mappe relative alle anomalie di temperatura minima, massima e media annua su base nazionale.

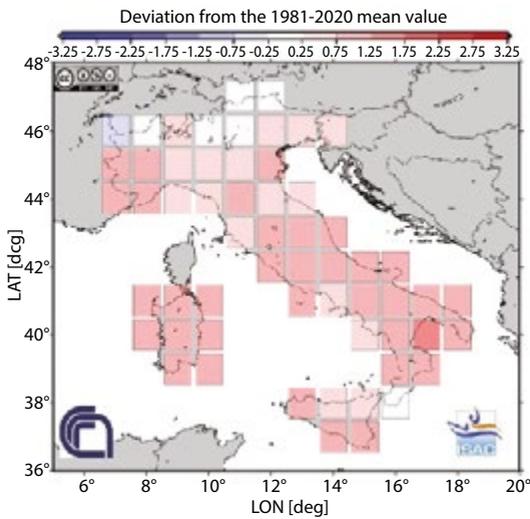
TEMPERATURA MEDIA ANNUA: su base nazionale l'anomalia è risultata di **+0,71°C** rispetto alla norma climatologica di periodo 1981-2010, collocando il 2021 al decimo posto tra i più caldi dal 1800. Certamente non si è trattato di un anno particolarmente caldo, se considerato alla stregua degli ultimi 10-15, ma in ogni caso le anomalie appaiono comunque di un certo rilievo, sebbene non paragonabili, ad esempio, al 2018 quando esse toccarono **+1,17°C** (anno più caldo dal 1800).

Si riscontra una distribuzione abbastanza uniforme dell'anomalia termica sul territorio, ma con scarti lievemente più elevati al Centro-Sud (da **+0.7°C** a **+0.9°C**), causati da un'estate estremamente calda, rispetto a quelli del Nord (da **+0.5°C** a **+0.6°C**). Il valore medio nazionale di **+0.71°C** è determinato dalla combinazione di 4 mesi con campo termico inferiore alla norma (il trimestre primaverile e il mese di ottobre), e i restanti 8 mesi con prevalenti anomalie positive.

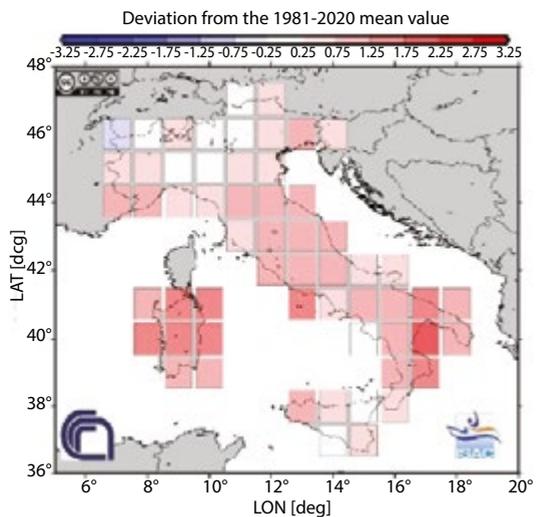
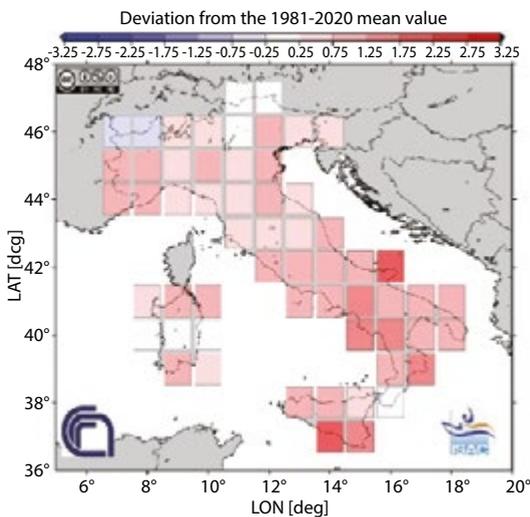
TEMPERATURA MINIMA ANNUA: Il quadro di questa grandezza evidenzia un'anomalia su base nazionale di **+0,67°C**, la quale corrisponde al nono valore più elevato dal 1800. In questo caso la distribuzione delle anomalie mostra i massimi sulle regioni centro-meridionali e sull'estremo nord-ovest italiano, mentre esse sono risultate più contenute sul nord-est, Toscana e Marche.

TEMPERATURA MASSIMA ANNUA: In questo caso l'anomalia nazionale mostra un valore di **+0,75°C** che si colloca dodicesimo posto tra le più elevate dal 1800. Si notano anomalie positive più consistenti sulle regioni centro-meridionali (in forma lievemente più attenuata sulla Sicilia), sull'Emilia-Romagna e sulla Sardegna.

In particolare, la determinazione di tali maggiori anomalie è imputabile ad un'estate notevolmente calda che ha portato intense onde di calore al centro-sud, con particolare riferimento al Salento, alla Sicilia e alla Sardegna, laddove in più di un'occasione sono stati superati valori massimi giornalieri di 40°C. Al nord, segnatamente a sopra la linea del Po, l'estate 2021 assai temporalesca ha in parte contenuto le anomalie positive.



Anomalie annue di T. media (sin.), minima (centro) e massima (ds.) in Italia, anno 2021.
Fonte: ISAC-CNR



Suddividendo il territorio nazionale nelle diverse macro-aree geografiche, l'anno 2021 presenta le seguenti anomalie termiche, sempre riferite al medesimo periodo storico:

ANOMALIE TERMICHE ANNO 2021 (T MEDIA)	
AREA	°C
ITALIA	+0,7
NORD-OVEST	+0,6
NORD-EST	+0,5
CENTRO	+0,7
SUD	+0,9
SICILIA	+0,7
SARDEGNA	+0,8

Si confermano anomalie positive più consistenti al sud insulare con un valore di **+0,9°C**, cui segue la Sardegna con un dato di **+0,8°C**. L'area nord-orientale evidenzia l'anomalia termica più contenuta con un valore di **+0,5°C**. In nessuna area geografica è stata superata la soglia del grado di anomalia, come invece occorso frequentemente negli anni del nuovo millennio, in particolare dal 2010. In generale, viene confermata la tendenza ad avere anomalie positive più consistenti nei valori massimi, rispetto a quelli minimi.

ESTREMI TERMICI

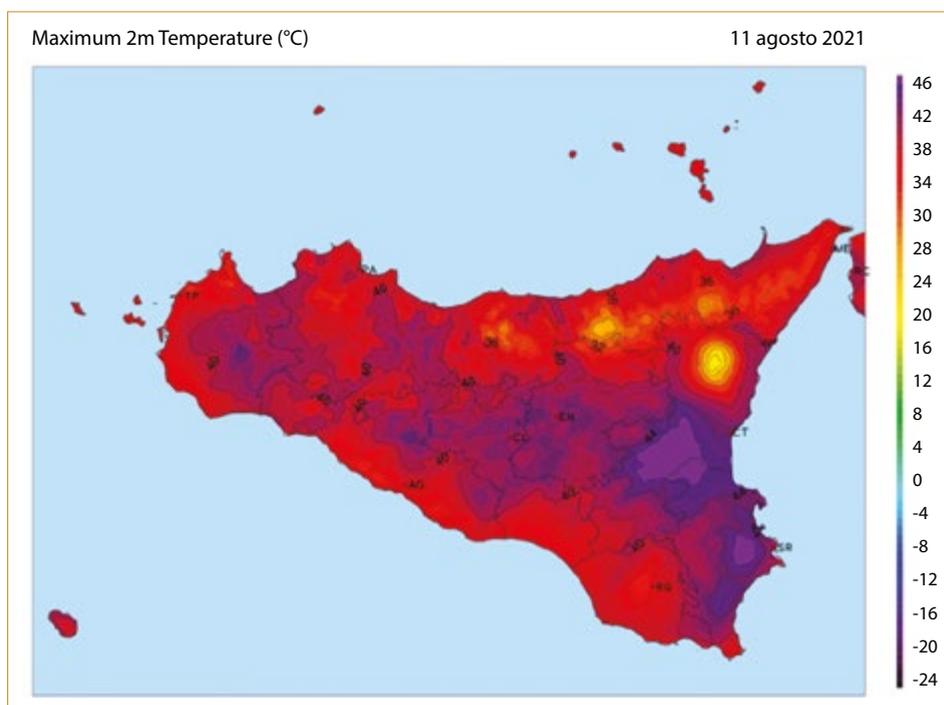
Nonostante l'annata nel suo complesso non sia stata tra le più calde in assoluto della serie storica, non sono mancati estremi termici, soprattutto in termini di temperature massime. Infatti, il mese di luglio 2021 è stato il terzo più caldo dal 1800 al sud con **1,65°C** sopra la media 1981-2010 (record di +2,54 °C nel luglio 2015), e la calura si è ulteriormente intensificata nella prima metà del mese di agosto. In varie occasioni, soprattutto quando locali condizioni favoniche (venti di caduta dai rilievi) riscaldavano ulteriormente, per compressione adiabatica, l'aria già caldissima presente in libera atmosfera, le temperature diurne hanno raggiunto valori di +40°C/+42°C, con picchi sui +44°C/+45°C sulle aree interne della Sicilia. Una massima di ben **+45,0°C** è stata raggiunta il 30 giugno a Noto (Siracusa); **+42,8°C** sono stati registrati il 25 luglio a Berchidda (Olbia-Tempio). **+42,3°C** si sono toccati a Bari Palese il 1° agosto, **+44,3°C** il 4 agosto a Lentini (Siracusa), fino ad arrivare all'episodio "straordinario" dell'11 agosto che ha visto archiviata una massima di ben **+48,8°C** presso la stazione meteorologica SIAS di Siracusa di Contrada Monasteri, ubicata in aperta campagna, nell'entroterra a quota 90 mslm e a circa 10 km dalla costa.

Il dato, registrato alle ore 13:14 locali, confermato e validato dal SIAS (Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano), si colloca **+15°C** al di sopra della media climatologica, e rappresenta un nuovo primato di temperatura massima assoluta per l'Italia e probabilmente anche per tutta l'Europa.

Il giorno precedente, ovvero il 10 agosto 2021, sempre dal SIAS erano stati rilevati **+47,0°C** a Lentini, già picco di temperatura massima assoluta per tutte le stazioni della rete operativa dal 2002, ulteriormente superato il giorno seguente dai **+47,4°C** di Paternò e, quindi, dai **+48,8°C** di Siracusa.

Sempre l'11 agosto 2021 ben 9 stazioni hanno raggiunto o superato i **+45°C**: Noto, Siracusa, Riesi, Caltagirone, Francofonte, Augusta, Lentini, Mineo e Paternò, tra il siracusano e il catanese.

La carta riportata di seguito è relativa alle temperature massime raggiunte l'11 agosto in Sicilia.



Temperature massime dell'11 agosto 2021 in Sicilia. Fonte: Meteonetwork su dati rete SIAS

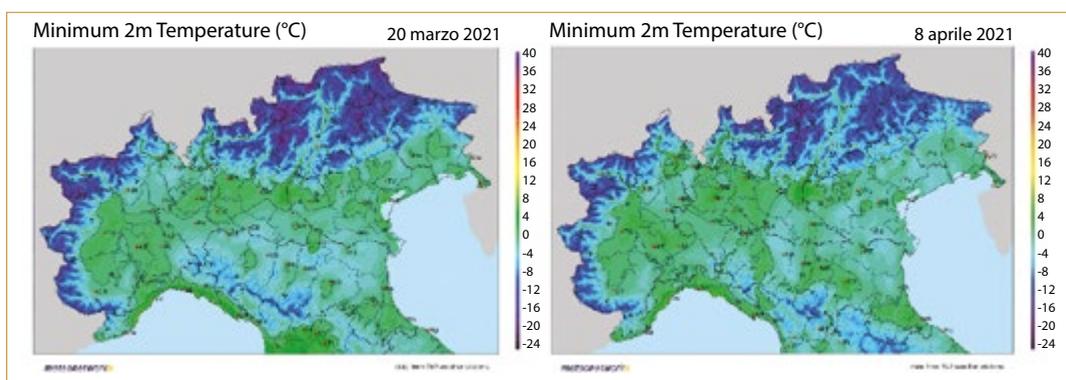
Si notano le aree di colore tendente al viola sul comparto sud-orientale della regione, laddove sono stati sfiorati addirittura i 50°C, ma nel complesso picchi areali intorno ai 40°C sono stati osservati su buona parte della regione.

Nel corso dell'estate si sono verificate **quattro ondate di calore**: una nella seconda metà di giugno, due in luglio e una in agosto, come già appurato la più intensa, per un totale di 37 giorni "di caldo severo" su 92, più di un terzo della stagione, anche se concentrati al centro-sud della Penisola.

Rimanendo nel campo degli estremi termici, non si sono rilevati record di segno opposto, tuttavia va rimarcata la fredda primavera (marzo-maggio) del 2021, con alcuni eventi di freddo tardivo che hanno interessato principalmente il centro-nord tra la terza decade di marzo e la seconda decade di aprile. In particolare, nei giorni 20 marzo e 8 aprile, le temperature minime sono scese abbondantemente al di sotto dello zero causando intense gelate tardive con enormi danni alle colture arboree. Si sono registrati in forma estesa valori intorno a **-2/-4°C** su vaste aree della Pianura Padana (in particolare quella del basso Piemonte, emiliano-romagnola e veneta) e nelle vallate interne delle regioni centrali, ma con alcuni picchi locali intorno **-5/-6°C** (20 marzo) e prossimi a **-4/-5°C** (8 aprile), con gelate per irraggiamento radiativo.

Il giorno 7 aprile si è avuta una forte gelata di tipo avvevativo, cioè causata direttamente dall'afflusso di masse d'aria assai fredda provenienti dal nord Europa, che ha mostrato i massimi effetti sui rilievi e sulle zone pedecollinari, con un gradiente termico piuttosto elevato tra le zone di pianura e quelle montuose, laddove si sono riscontrati i valori più bassi con i picchi inferiori sull'Appennino emiliano-romagnolo fino ai fondovalle (**-4/-5°C**). Su alcune zone interne della Toscana (specie pistoiense, senese, aretino, grossetano) e sulle vallate umbre e di Abruzzo-Molise, i valori minimi del giorno 8 si sono spinti fino a **-6/-7°C** e fino a **-2/-4°C** sulle aree interne del Lazio e della Calabria, per poi arrivare a **-1/-2°C** sulla Campania interna e sul Tavoliere delle Puglie. Ulteriori gelate notturne per irraggiamento radiativo, sebbene più deboli, si sono avute anche nei giorni 9, 15 e 16 aprile, con interessamento delle pianure del basso Veneto, dell'Emilia-Romagna, e su zone interne e valli dell'Italia centrale.

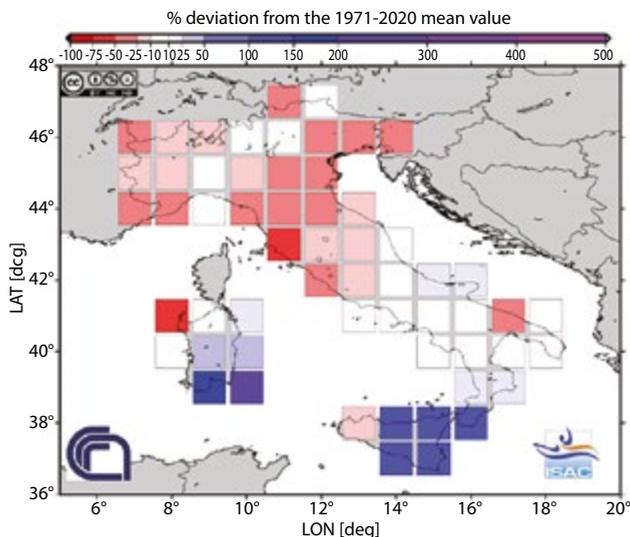
Nella figura seguente sono riportati i valori di temperatura minima dei giorni 20 marzo e 8 aprile 2021 registrati sul nord Italia. In azzurro/blu sono indicate le zone con valori inferiori allo zero.



Temperature minime del 20 marzo (sn) e 8 aprile (ds) 2021 sul nord Italia. Fonte: Meteonetwork

PRECIPITAZIONI

In relazione all'anno solare 2021 (gennaio-dicembre) è riportata di seguito la mappa relativa alle anomalie percentuali di precipitazione cumulata.

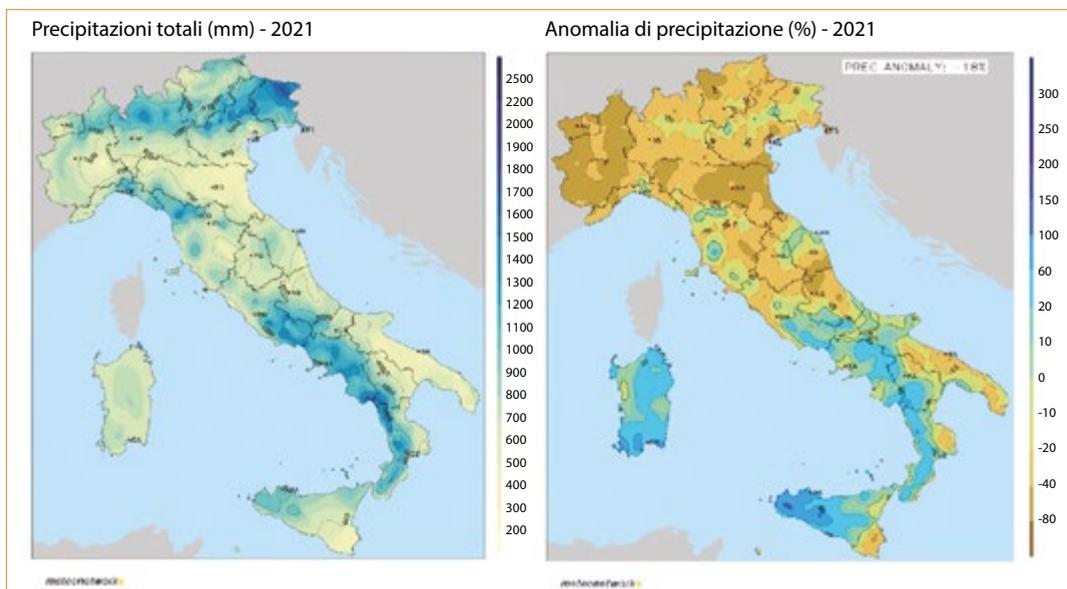


Anomalia annua percentuale di precipitazione cumulata in Italia, anno 2021.
Fonte: ISAC-CNR.

A differenza delle temperature, le precipitazioni mostrano un diverso comportamento fra le regioni meridionali, dove sono state mediamente più abbondanti rispetto alla norma, e le regioni del Centro-Nord, dove invece si è avuto un sostanziale deficit. L'andamento nel corso dell'anno vede solo tre mesi più piovosi della media climatica (gennaio, luglio, ma solo al nord, e dicembre), in particolare gennaio con il doppio delle precipitazioni normali, specie al nord sopra la linea del Po e sulle regioni del versante tirrenico, mentre tutti gli altri mesi sono risultati più o meno sensibilmente con anomalie negative.

La Sicilia centro-orientale e la Sardegna meridionale sono state caratterizzate dalle anomalie pluviometriche positive maggiori raggiungendo un **+60/+70%** grazie ad un autunno estremamente piovoso associato a parecchi eventi alluvionali, mentre tra Piemonte, Veneto meridionale, Emilia-Romagna e Toscana il deficit ha toccato valori del **-30/-40%**, soprattutto a causa di un periodo primaverile-estivo particolarmente secco per il quale locali, violenti ma brevi temporali non sono stati sufficienti a riequilibrare il deficit accumulato. In sintesi il 2021 chiude con un'anomalia negativa percentuale di precipitazione di **-15%** che di per sé non rappresenta un estremo, ma derivante da decise anomalie positive al sud e altrettanto sensibili anomalie negative al nord.

Utilizzando i dati della rete MNW, che può contare su una maggiore densità di stazioni di rilevamento pluviometrico, si ottengono le mappe di accumulo totale e anomalia percentuale annua di seguito riportate.



Precipitazioni cumulate annue in mm (sn) e anomalie percentuali (ds) 2021 In Italia.
Fonte: Meteonetwork

I dati non differiscono particolarmente rispetto all'elaborazione ISAC-CNR, ma mostrano un dettaglio sicuramente più adeguato a rappresentare con maggiore fedeltà quanto verificatosi nel corso del 2021. In merito alle precipitazioni cumulate, i massimi si riscontrano sul Friuli, alto Veneto, Appennino toscemiliano, levante ligure e settore tirrenico centro-meridionale. Se da un lato gli accumuli dell'estremo nord-est e del crinale appenninico settentrionale ben si inquadrano nei canoni della climatologia nazionale, essi sono molto meno coerenti per quanto concerne il sud tirrenico e le isole maggiori, laddove la piovosità risulta abbondante.

Infatti, analizzando la mappa di destra relativa alle anomalie, sono evidenti i sensibili scarti negativi sul centro-nord della Penisola, con i massimi tra Piemonte ed Emilia-Romagna (fino a oltre il **-40%**), e il surplus tra Sardegna, Sicilia centro-occidentale, Calabria ionica, Campania e basso Lazio (picchi oltre il **+50%** su cagliaritano e Sicilia occidentale). In linea di massima il versante adriatico è stato maggiormente penalizzato dalla scarsità di precipitazioni rispetto a quello tirrenico, aspetto che collima con le indicazioni di ordine climatologico, ma nel 2021 il gradiente pluviometrico tra i due versanti è stato decisamente elevato, rappresentando una sensibile anomalia.

L'anomalia pluviometria media nazionale è stata del **-18%**, ovvero un valore molto vicino a quanto mostrato dal dataset ISAC-CNR, con l'Italia divisa in due tra un centro-nord ben poco piovoso e un sud, isole comprese, generalmente ben più umido.

ESTREMI PLUVIOMETRICI

Nel 2021 si sono verificati 97 casi di allagamenti causati da piogge intense, 13 casi di frane causate da eventi severi, 11 casi di esondazioni fluviali, 9 di danni da siccità prolungata e 8 casi di danni alle infrastrutture. Molti gli eventi che riguardano due o più categorie contemporaneamente, ad esempio casi in cui esondazioni fluviali o allagamenti da piogge intense provocano danni anche alle infrastrutture. Rispetto al 2020 nell'ultimo anno risultano in aumento i danni da frane causate da piogge intense (13 rispetto alle 10 nel 2020), mentre allo stesso livello record appaiono i dati sugli allagamenti (97 nel 2021 e 102 nel 2020).

Su scala regionale la Sicilia e la Lombardia sono in testa a questa particolare graduatoria con rispettivamente 30 e 23 eventi estremi. Rilevanti anche i casi della Campania con 16 eventi, del Veneto e della Sardegna con 14 eventi, del Lazio con 13 eventi, del Piemonte con 12 e della Liguria con 11. Il 4 ottobre, causa piogge incessanti e violente, si sono manifestate delle esondazioni nel savonese, e nell'evento è stato registrato un nuovo record pluviometrico nazionale con **496** mm in sei ore, poi superato nello stesso giorno a pochi chilometri di distanza, a Rossiglione (GE) dove è stato rilevato un primato europeo con **740,6** mm di pioggia caduti in dodici ore.

Ancora più grave risulta quanto avvenuto tra il 24 ed il 29 ottobre con 5 eventi estremi che hanno interessato la Sicilia, causati dal medicane (Mediterranean Hurricane) Apollo, il quale ha provocato la devastazione di intere aree del catanese e siracusano. Straordinari sono stati i dati cumulati di pioggia registrati in 48 ore: in particolar modo nei comuni di Linguaglossa (CT) con 494 mm, e Lentini (SR) con 290 mm, arrivando a cumulare una quantità di pioggia pari ad un terzo di quella annuale dettata dalla climatologia. I venti sulla costa hanno superato i 100 km/h. Il sud della Sardegna, il 14 novembre, ha subito conseguenze gravi per il verificarsi di piogge torrenziali e temporali di forte intensità, con precipitazioni cumulate fino a 200 mm in 24 ore.

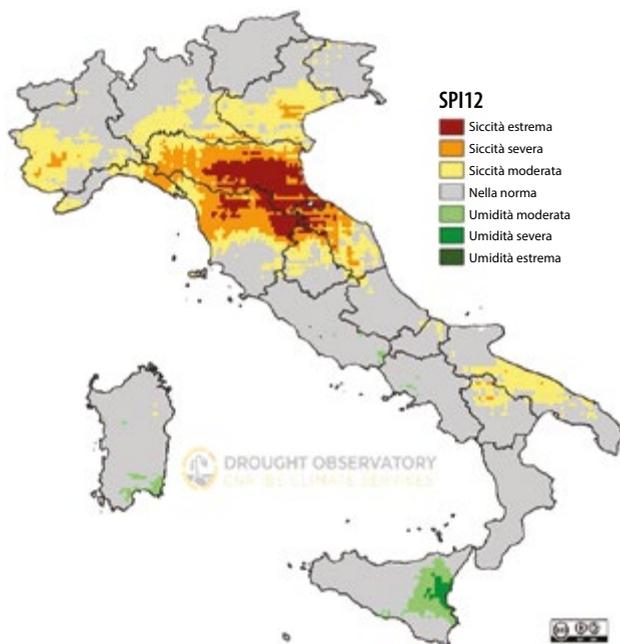
Sempre in tema di estremi pluviometrici, nel 2021 non sono mancate condizioni di segno opposto.

Nei 12 mesi dell'anno il centro-nord, ed in particolare la Romagna e il nord delle Marche, hanno evidenziato un indice di siccità estremo (SPI index). Le scarse piogge del 2021 sono risultate, particolarmente in queste zone, molto al di sotto delle medie climatologiche di riferimento, come già verificato in

precedenza. La situazione di siccità può essere estesa all'intero Appennino settentrionale, mentre moderatamente siccitoso è risultato il resto del nord, con il solo arco alpino caratterizzato da precipitazioni vicine alla norma.

Gli eventi estremi fin qui sintetizzati, si configurano come conseguenza della stessa forzante, e quindi correlati ai cambiamenti climatici in corso, i quali stanno amplificando la loro portata e frequenza.

L'indice SPI - Standard Precipitation Index, sviluppato da McKee et al. (1993), è un indicatore di surplus o deficit pluviometrico estesamente utilizzato a livello internazionale. Esso considera la variabile precipitazione e definisce gli stati siccitosi o umidi rapportando alla deviazione standard la differenza degli apporti pluviometrici rispetto alla precipitazione media di un determinato intervallo di tempo (ovvero il quantitativo di pioggia caduto viene valutato in base alla variabilità della precipitazione negli anni precedenti). I valori dello SPI oscillano nella maggior parte dei casi tra +2 e -2 anche se questi estremi possono essere entrambi superati. I valori positivi indicano situazioni di surplus pluviometrico mentre valori negativi individuano situazioni di siccità. L'indice viene calcolato tipicamente per periodi di 1-3-6-12 mesi. Le durate di 1-3 mesi danno informazioni sulle disponibilità idriche dei suoli ai fini delle produzioni agrarie, le durate di 6-12 mesi (ed oltre) danno informazioni sulle disponibilità idriche a livello di bacino idrologico (portate fluviali e livelli di falda). Per quanto concerne il 2021, l'andamento dell'indice SPI su base nazionale è riportato nella figura seguente:



SPI index 12 mesi In Italia, anno 2021. Fonte: CNR Drought Observatory.

Le condizioni di siccità più evidenti riguardano una vasta area comprendente l'Emilia-Romagna, l'alta Toscana, l'Umbria settentrionale e il centro-nord delle Marche. Nei suddetti territori l'SPI a 12 mesi si è collocato su valori che ricadono nello stato di siccità da severa (aree arancioni) ad estrema (aree rosse), configurando il 2021 **tra le annate peggiori sotto questo particolare profilo**, segnatamente a causa dell'estrema scarsità di piogge nel periodo primaverile estivo, ma in parte anche di quello autunnale. Siccità moderata si evidenzia sul basso Piemonte e sulla fascia pianeggiante di Lombardia e Veneto, mentre una seconda area con siccità moderata riguarda il resto delle Marche, la Puglia e la Basilicata settentrionale.

ALTRI EVENTI ESTREMI

Nel 2021 sono stati segnalati e registrati sul territorio nazionale, previa validazione da parte dell'**ESWD**, (European Severe Weather Database), **303** fenomeni vorticosi comprendenti tornado (o trombe d'aria) di terra e trombe marine (waterspout). Il numero può sembrare sorprendentemente elevato solo in apparenza, poiché il nostro territorio è spesso interessato da fenomeni di questo tipo, anche se fortunatamente prevalgono nettamente le trombe marine rispetto ai tornado; esse sono mediamente più deboli sebbene ugualmente in grado di provocare seri danni. Nella figura sottostante sono riportati, tramite triangoli di colore rosso, i singoli eventi vorticosi occorsi nel 2021. Di questi, **71** hanno riguardato tornado di terra e **232** le trombe marine, le quali corrispondono in massima parte ai marker dislocati lungo le coste.

Il numero totale è stato comunque superiore al valore del 2020, quando si ebbero **226** eventi tra tornado di terra (**50**) e trombe marine (**176**).



Eventi vorticosi in Italia anno 2021.
Fonte: ESWD database.

Nello specifico, gli eventi più severi sono stati i seguenti con, purtroppo, alcune vittime.

Il 10 settembre, l'isola di Pantelleria (TP) è stata colpita da un tornado che ha provocato enormi danni sia pure localizzati.

Numerosi tornado (sette) si sono avuti sul nord Italia il 19 settembre, con particolare riferimento alla Lombardia, al Veneto e all'Emilia settentrionale, anche in questo caso con gravi danni.

Altri tornado sono stati segnalati, il 6 ottobre 2021, sul Delta del Po e in provincia di Rovigo, con alcuni di essi che hanno interessato anche la terraferma, provocando danni alle infrastrutture.

A Modica (RG), il 17 novembre, si è manifestato un nuovo tornado, anche in questo caso con danni estremamente severi. Sugli eventi vorticosi l'influenza del cambiamento climatico è ritenuta meno confidente a causa delle scarse osservazioni appartenenti al passato che potrebbero incidere sui trend annui e decennali, tuttavia numerosi studi da parte della ricerca indicano che in futuro lo scenario più probabile riguardi un valore medio di episodi sostanzialmente stabile, ma con un aumento di tornado o trombe marine violenti.

Il 2021 è anche stato un anno particolarmente flagellato da grandinate più o meno intense, con diversi eventi catastrofici sulla Pianura Padana tra i mesi di giugno e agosto. La distribuzione degli eventi è riassunta nella figura seguente, e riguarda i casi con chicchi di diametro di almeno 2 cm.



Grandinate con chicchi di almeno 2 cm in Italia, anno 2021.
Fonte: ESWD database.

Anche in questo caso le segnalazioni sono state validate dal comitato scientifico dell'**ESWD**, (European Severe Weather Database). In Italia sono state registrate ben **855** segnalazioni di grandine con chicchi di almeno 2 cm di diametro, anche se occorre precisare che molte di esse possono essere multiple e riguardanti lo stesso evento. Il numero totale è comunque molto elevato, raddoppiando quasi il dato del 2020 che corrispose a **471** segnalazioni.

In Pianura Padana sono stati segnalati ben **17** casi di grandine con chicchi di diametro superiore ai **4** cm, che sono in grado di provocare seri danni non solo alle coltivazioni ma anche alle infrastrutture. Essi si sono verificati in massima parte tra Piemonte, Lombardia, Emilia, Veneto e Friuli, entro un periodo compreso tra l'11 giugno e il 16 agosto.

Il 26 settembre un evento molto violento ha colpito anche la Toscana, in particolare nella zona del Mugello, con chicchi fino a **5** cm di diametro, mentre i record spettano al Pordenonese durante la grandinata del primo agosto, a Fidenza (PR) durante quella del 26 luglio, e al Milanese durante quella dell'8 luglio; in questi eventi caddero chicchi del diametro di palle da tennis con danni incalcolabili.

Gli scenari futuri sugli eventi di grandine sono soggetti a grandi incertezze, poiché essi avvengono su piccola scala e non possono essere rappresentati direttamente nei modelli climatici globali e regionali; appare tuttavia possibile (medio livello di confidenza) un aumento di grandinate severe, contrapposto a un leggero calo di quelle deboli.

Nonostante su base annua e a livello medio nazionale il 2021 non possa essere considerato un anno particolarmente anomalo (temperatura media e precipitazioni cumulate) come molti di quelli che l'hanno preceduto, è tuttavia stato caratterizzato da molti eventi estremi, riguardanti in massima parte le temperature massime assolute (estate); quelle minime assolute con associate gravissime gelate tardive (primavera); gli estremi di precipitazione violenta (autunno) e di siccità (primavera estate); i fenomeni vorticosi quali tornado di terra e trombe marine, ed infine le grandinate violente, con un numero di episodi meteorologici severi notevolmente elevato, il che non fa altro che confermare un trend oramai evidente, che riguarda, oltre un costante aumento delle temperature, anche una maggiore variabilità ed estremizzazione degli eventi.

Relazione di Pierluigi Randi
Meteorologo AMPRO - Tecnico Meteorologo Certificato



I numeri dell'apicoltura in Italia

L'introduzione della Banca Dati Apistica Nazionale nel 2015, alla quale tutti gli apicoltori devono essere registrati dichiarando gli alveari detenuti e la loro posizione geografica con il censimento obbligatorio dal 1° novembre al 31 dicembre di ogni anno, ha consentito di validare le stime scaturite negli anni riguardo alla consistenza degli apicoltori e degli alveari italiani.

Dai dati provvisori della Banca Dati Apistica Nazionale relativi all'ultimo censimento 2021, da confermare con i numeri definitivi, emerge che sono **73.148 gli apicoltori in Italia di cui 51.813 produce per autoconsumo (71% del totale) e 21.335 sono apicoltori con partita iva che producono per il mercato (29% del totale).**

La presenza di un numero così considerevole di apicoltori "non professionisti" costituisce allo stesso tempo una risorsa e un aspetto problematico. L'aspetto positivo riguarda soprattutto la funzione di impollinazione per l'agricoltura e per l'ecosistema; gli aspetti critici riguardano soprattutto l'influenza negativa sullo stato sanitario delle api, quando tali attività sono svolte al di fuori di ogni contesto associativo. Certamente l'apicoltura vive un momento di forte attenzione mediatica per l'importante ruolo dell'ape nell'ecosistema e le minacce alla sua sopravvivenza. Ogni anno sempre più persone si avvicinano all'apicoltura amatoriale attratte dal fascino delle api e da un'attività a contatto con la natura che per molti resta soltanto un hobby, per altri può diventare una professione.

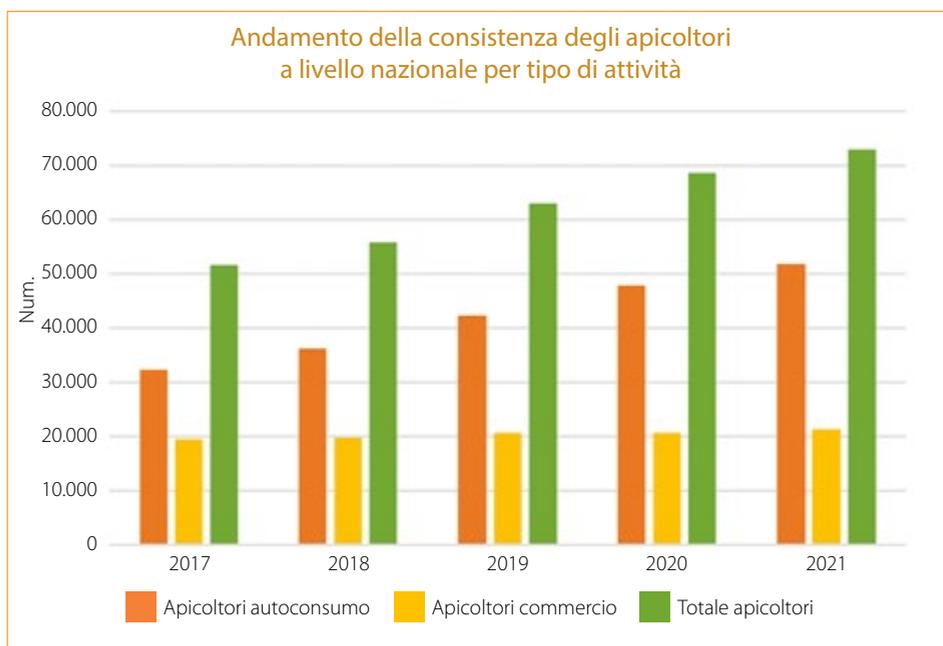
Gli apicoltori italiani detengono in totale 1.473.856 alveari e 227.530 sciami (totale 1.701.386). Il 76% degli alveari totali (1.123.413), sono alveari gestiti da apicoltori commerciali che allevano le api per ricavarne reddito.

La grande prevalenza di alveari detenuti da apicoltori con partita iva sottolinea l'elevata professionalità del settore e l'importanza del comparto nel contesto agro-economico.

Consistenza apicoltori a livello nazionale

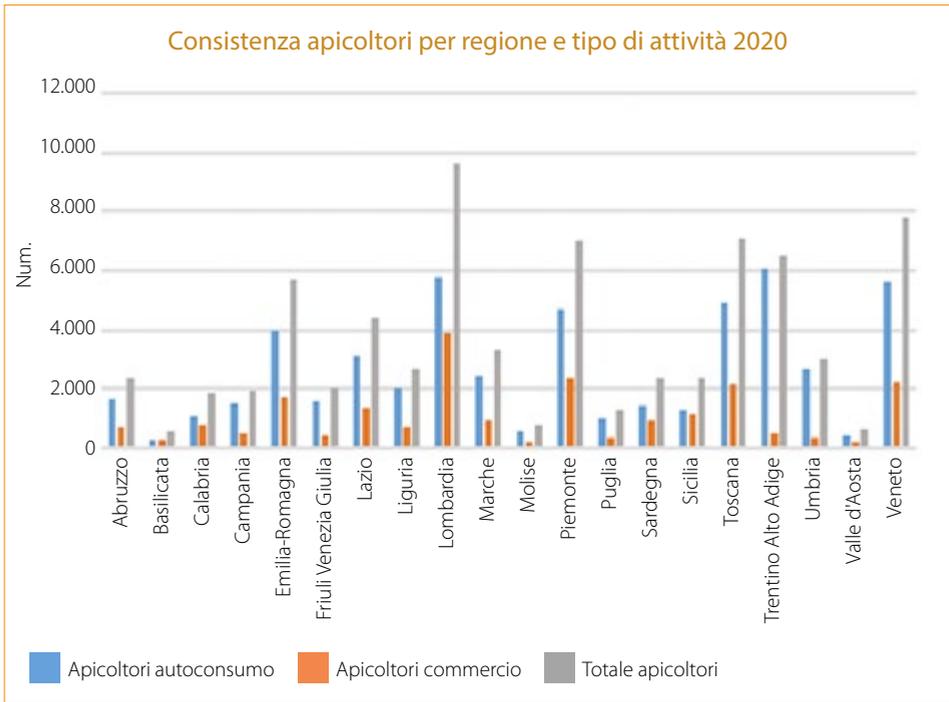
Anno di censimento	Numero di apicoltori autoconsumo	%	Numero apicoltori commercio	%	Totale apicoltori
2017	32.229	62,4	19.417	37,6	51.646
2018	36.206	64,8	19.671	35,2	55.877
2019	42.356	67,3	20.588	32,7	62.944
2020	47.957	69,8	20.727	30,2	68.684
2021*	51.813	70,8	21.335	29,2	73.148

*dati provvisori da confermare a conclusione del censimento 2021



Consistenza apicoltori per regione e tipo di attività 2021

Regione	Apicoltori autoconsumo	Apicoltori commercio	Totale apicoltori
Abruzzo	1.667	724	2.391
Basilicata	239	299	538
Calabria	1.088	749	1.837
Campania	1.495	449	1.944
Emilia-Romagna	3.990	1.690	5.680
Friuli Venezia Giulia	1.551	422	1.973
Lazio	3.082	1.316	4.398
Liguria	1.971	677	2.648
Lombardia	5.780	3.864	9.644
Marche	2.415	918	3.333
Molise	556	191	747
Piemonte	4.661	2.337	6.998
Puglia	961	329	1.290
Sardegna	1.431	935	2.366
Sicilia	1.245	1.125	2.370
Toscana	4.902	2.160	7.062
Trentino Alto Adige	6.038	450	6.488
Umbria	2.694	324	3.018
Valle d'Aosta	430	165	595
Veneto	5.617	2.211	7.828
TOTALE	51.813	21.335	73.148

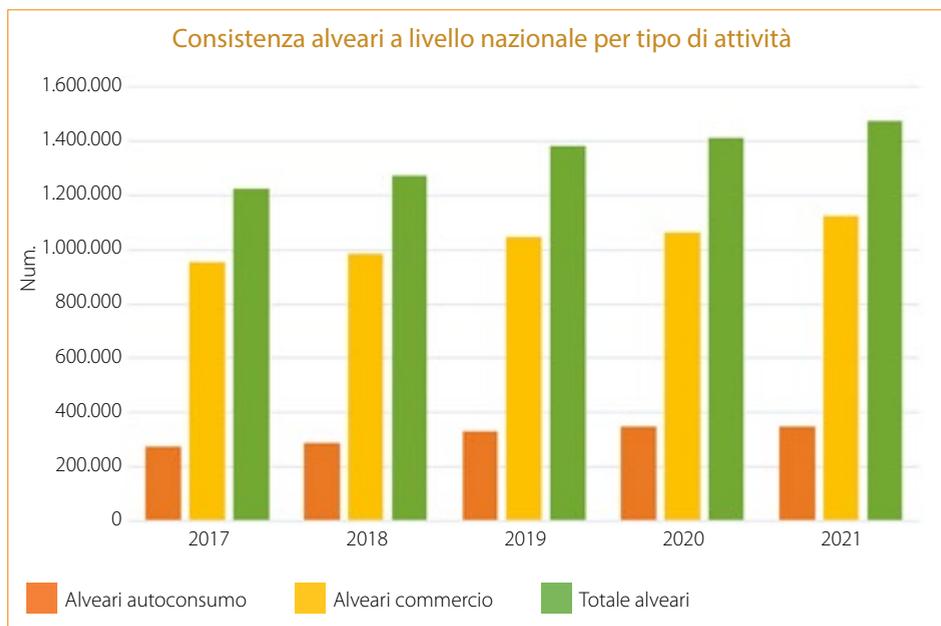


Consistenza alveari a livello nazionale

Anno di censimento	Numero alveari autoconsumo	%	Numero alveari commercio	%	Totale alveari
2017	273.523	22,3%	952.679	77,7%	1.226.202
2018	289.241	22,7%	984.422	77,3%	1.273.663
2019	332.548	24,1%	1.047.702	75,9%	1.380.250
2020	350.018	24,8%	1.062.774	75,2%	1.412.792
2021*	350.443	23,8%	1.123.413	76,2%	1.473.856

*dati provvisori da confermare a conclusione del censimento 2021

Si osserva un aumento del numero degli alveari negli ultimi 5 anni che possiamo ipotizzare sia soprattutto dovuto al progressivo aggiornamento e stabilizzazione della Banca Dati Apistica.



Consistenza alveari e sciami a livello nazionale

Anno di censimento	Numero alveari	Numero sciami	Totale
2017	1.226.202	193.426	1.419.628
2018	1.273.663	216.996	1.490.659
2019	1.380.250	217.489	1.597.739
2020	1.412.792	220.033	1.632.825
2021*	1.473.856	227.530	1.701.386

*dati provvisori da confermare a conclusione del censimento 2021

Consistenza alveari per regione e tipo di attività 2021

Regione	Totale alveari autoconsumo	Totale alveari commercio	Totale alveari
Abruzzo	9.019	38.235	47.254
Basilicata	2.599	17.553	20.152
Calabria	10.410	120.739	131.149
Campania	19.881	64.187	84.068
Emilia-Romagna	16.179	105.175	121.354
Friuli Venezia Giulia	11.337	24.006	35.343
Lazio	11.274	37.575	48.849
Liguria	8.979	13.350	22.329
Lombardia	67.691	88.505	156.196
Marche	12.102	54.229	66.331
Molise	4.300	8.610	12.910
Piemonte	23.894	176.522	200.416
Puglia	5.009	18.583	23.592
Sardegna	5.371	43.850	49.221
Sicilia	12.819	122.998	135.817
Toscana	18.764	86.724	105.488
Trentino Alto Adige	46800	21933	68.733
Umbria	17394	26939	44.333
Valle d'Aosta	2257	5968	8.225
Veneto	44364	47732	92.096
TOTALE	350.443	1.123.413	1.473.856

Consistenza alveari per regione e tipo di attività 2021

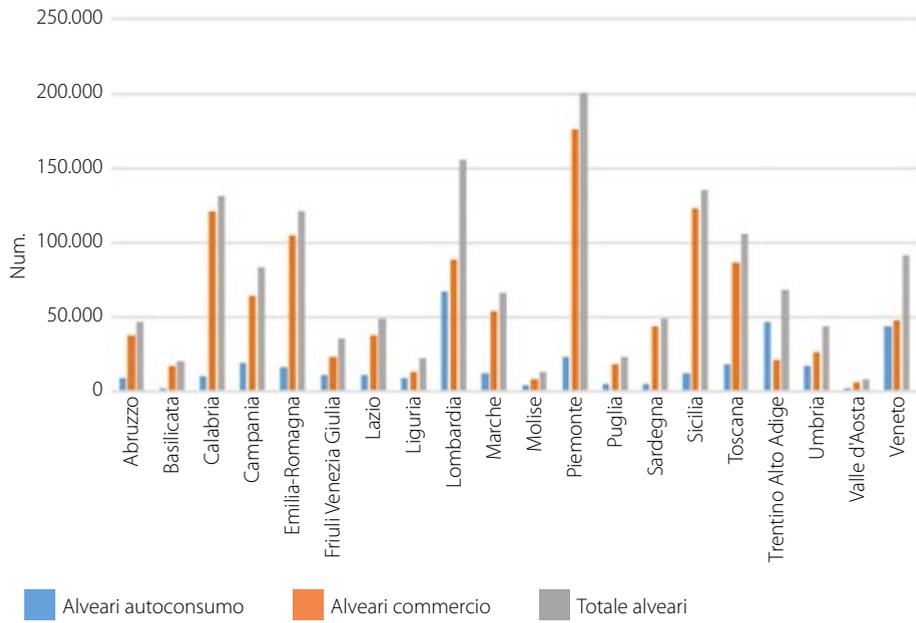


FOTO: ROCCO FILOMENO



Situazione produttiva per i diversi tipi di miele

ACACIA

La produzione di miele di acacia è stata praticamente azzerata in tutto il territorio nazionale. Nelle aree colpite dalle gelate di inizio aprile, soprattutto nelle zone più umide di pianura e di fondovalle, dove le acacie erano in uno stadio fenologico più avanzato e il freddo è stato più intenso, i danni sono stati molto gravi con zone estese dove le parti verdi delle piante sono state completamente bruciate dal gelo. Dove il freddo è stato meno intenso e le piante sono state risparmiate dal gelo, le acacie sono comunque fiorite in ritardo rispetto alla norma e spesso in modo disomogeneo con infiorescenze rade, distribuite soprattutto nelle parti alte delle piante. Anche laddove la fioritura è stata abbondante, la resa in nettare è stata scarsa e l'attività delle api bottinatrici è stata ostacolata sia dalle basse temperature che dai venti, spesso secchi e anomali per intensità e durata.

Piemonte

Rese nulle o quasi in tutti gli areali anche a fronte di nutrizioni molto costose. In sporadici casi è stato possibile ottenere qualche chilo di miele ad alveare ma con parametri tali da rendere questi mieli non sempre commercializzabili come monoflora specifici.

Lombardia

La produzione di miele di acacia è stata scarsa in tutte le zone vocate. Nelle province di Varese, Pavia e a sud di Como i raccolti non hanno superato i 2 kg/alveare. In pianura, nella provincia di Brescia, Bergamo e nella zona a sud di Milano si sono raggiunte punte massime di 8 kg/alveare. Si stima una media regionale di 3,5 kg/alveare.

Liguria

Le rese di miele di acacia sono state irrisorie, stimabili in 0-2 kg/alveare.

Friuli Venezia Giulia

Generalmente poco significativi i raccolti di miele di acacia, o di millefiori con prevalenza di acacia, di cui si riscontrano produzioni a macchia di leopardo dell'ordine di 2-3 kg/alveare al massimo.

Veneto

In tutta la regione i raccolti di miele di acacia sono stati scarsi e a malapena sufficienti per sostenere lo sviluppo delle famiglie. In diverse zone è stato necessario proseguire con gli interventi di nutrizione.

Trentino Alto Adige

Non si sono registrati raccolti di miele di acacia.

Emilia-Romagna

Nella provincia di Piacenza, è stato possibile produrre circa 5 kg/alveare di acacia mentre nelle altre province le rese stimate non superano i 0-2 kg/alveare. Nonostante una discreta fioritura, condizioni di basse temperature e vento forte per molte giornate consecutive hanno ostacolato l'attività delle bottinatrici, rallentato lo sviluppo delle famiglie e compromesso i raccolti.

Toscana

Gli effetti delle gelate di inizio aprile sulle acacie sono stati particolarmente intensi in pianura e in collina fino a circa 400 metri. Si stima che la fioritura di più dell'80% delle piante di acacia sia stata compromessa e anche laddove le infiorescenze sono state risparmiate dal gelo la resa in nettare è stata scarsa o nulla. Azzerata dunque la produzione di miele di acacia in tutta la regione. L'assenza di fiori nettariiferi su cui bottinare e la combinazione di condizioni meteo sfavorevoli per un periodo di tempo prolungato hanno ridotto le famiglie allo stremo e richiesto un notevole impegno da parte degli apicoltori nel fornire con costanza del nutrimento artificiale.

Marche

Le gelate di inizio aprile hanno compromesso la fioritura dell'acacia nei fondovalle. Le basse temperature, il continuo vento e la mancanza di pioggia hanno praticamente azzerato la produzione di acacia.

Lazio

Non si sono registrati raccolti di miele di acacia.

Umbria

Non si sono registrati raccolti di miele di acacia. Fioriture stentate e carenti di nettare a causa delle gelate di inizio aprile e del tempo freddo e ventoso hanno portato le famiglie alla fame e costretto gli apicoltori a intervenire con quantità rilevanti di nutrimento di emergenza.

Abruzzo

In provincia di Chieti è stato possibile ottenere qualche chilo di miele di acacia, con un raccolto stimabile tra i 3 e i 5 Kg/alveare.

Campania

Le basse temperature e diverse giornate consecutive con forte vento hanno compromesso anche i raccolti di miele di acacia le cui rese si attestano tra i 0 e i 5 kg/alveare, in prevalenza sui 2 kg/alveare. Andrà verificata la corrispondenza di questi mieli, talvolta un po' scuri, agli standard di qualità per questo monoflora.

Calabria

Si stimano rese di 4 kg/alveare di miele di acacia prodotte nelle pianure vocate della provincia di Vibo Valentia.

Acacia – produzione media per alveare

ACACIA	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Produzione attesa in kg/ alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	20-25
	Piemonte	0	
	Lombardia	3,5	
	Liguria	1	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	2	20-25
	Veneto	0	
	Trentino-Alto Adige	0	
	Emilia-Romagna	2	
CENTRO	Toscana	0	18-20
	Marche	0	
	Lazio	0	
	Umbria	0	
SUD	Abruzzo	4	15-18
	Molise	r.n.v.	
	Campania	2	
	Basilicata	r.n.v.	
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	4	
ISOLE	Sicilia	r. n. v.	r.n.v.
	Sardegna	r. n. v.	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

AGRUMI

Il maltempo e le basse temperature hanno avuto ripercussioni negative sul raccolto del miele di agrumi, soprattutto in Sicilia e in Calabria.

Campania

In pochissimi areali estremamente circoscritti, è stato possibile produrre miele di agrumi, circa 9 kg/alveare.

Basilicata

Si stimano rese di circa 3-4 kg/alveare di miele di agrumi, talvolta di colore scuro e pertanto da valutare per quanto riguarda le caratteristiche di unifloralità.

Puglia

Dopo l'annata scorsa di produzioni eccezionali, la Puglia fa registrare rese insoddisfacenti, comprese tra i 2 e i 10 kg/alveare, di miele di agrumi nelle zone vocate della provincia di Taranto.

Calabria

Nella zona di Corigliano-Rossano sono state registrate rese di circa 4 kg/alveare di miele di agrumi. Nulle le produzioni nella piana di Gioia Tauro e nel resto della provincia di Reggio Calabria.

Sicilia

La produzione di miele di agrumi è stata praticamente azzerata in tutta la regione.

Sardegna

In nessuna delle aree regionali investite ad agrumeto è stato possibile ottenere produzioni significative. A smielatura conclusa, si stimano rese da 0 a 3 kg/alveare di miele di agrumi, talvolta con presenza di altri nettari che potrebbero declassificare la produzione da monoflora di agrumi a millefiori.

Agrumi – produzione media per alveare

AGRUMI	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Produzione attesa in kg/ alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	r.n.v
	Piemonte	r. n. v.	
	Lombardia	r. n. v.	
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	r. n. v.	r.n.v
	Veneto	r. n. v.	
	Trentino-Alto Adige	r. n. v.	
	Emilia-Romagna	r. n. v.	
CENTRO	Toscana	r. n. v.	r.n.v
	Marche	r. n. v.	
	Lazio	r. n. v.	
	Umbria	r. n. v.	
SUD	Abruzzo	r. n. v.	r.n.v.
	Molise	r. n. v.	
	Campania	9*	25-30
	Basilicata	3,5	
	Puglia	6	
	Calabria	4	
ISOLE	Sicilia	0	18-22
	Sardegna	0	10-15

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*produzione limitata a pochi areali estremamente circoscritti

SULLA

I raccolti di miele di sulla, pianta erbacea a fioritura primaverile tardiva, che rappresenta una produzione importante per il Centro e per il Sud, sono stati compromessi dal meteo incostante e le rese stimate sono state piuttosto disomogenee e inferiori alle attese.

Toscana

I raccolti di miele di sulla, compromessi dalle condizioni delle famiglie debilitate e dall'instabilità del tempo, si sono attestati sui 5-6 kg/alveare in media.

Abruzzo

In provincia di Chieti, si stima una produzione di miele di sulla di circa 9-10 kg/alveare.

Molise

Si stimano rese medie di circa 10 kg/alveare di miele di sulla. Le produzioni sono state estremamente variabili e oscillano tra i 5 e i 20 kg/alveare. È probabile che le rese più elevate siano dovute alla partenza dei flussi nettariiferi del coriandolo che in alcune zone si sovrappone alla fioritura della sulla e che ha contribuito ad alzare le medie.

Campania

Sono state registrate medie di 7-9 kg/alveare di miele di sulla con valori minimi anche di 5 kg/alveare in alcuni areali. Le produzioni di miele di sulla afferiscono alle zone vocate dell'avellinese.

Basilicata

I raccolti di miele di sulla sono stati inferiori alle attese, in media di 8-9 kg/alveare.

Calabria

Non si segnalano produzioni significative di miele di sulla.

Sicilia

Annata disastrosa per la produzione di miele di sulla. In particolare nelle aree naturalmente vocate (ennese, calatino e gran parte della provincia di Palermo) la media si aggira intorno ai 3-4 kg per alveare. Solo in piccolissime aree del palermitano alcuni apicoltori riportano medie di 8-10 kg/alveare ma anche in questi areali la produzione è stata estremamente disomogenea e non sono mancate zone dove non è stato possibile ottenere alcun raccolto.

Sardegna

Si stimano raccolti di 5-10 kg/alveare nel Medio Campidano e nella Marmilla.

Sulla – produzione media per alveare

SULLA	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Produzione attesa in kg/ alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	r.n.v.
	Piemonte	r. n. v.	
	Lombardia	r. n. v.	
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	r. n. v.	r.n.v.
	Veneto	r. n. v.	
	Trentino-Alto Adige	r. n. v.	
	Emilia-Romagna	r. n. v.	
CENTRO	Toscana	5,5	20-25
	Marche	r. n. v.	
	Lazio	r. n. v.	
	Umbria	r. n. v.	
SUD	Abruzzo	9,5	25-30
	Molise	10	
	Campania	8	15-20
	Basilicata	8,5	25-30
	Puglia	r.n.v.	r.n.v.
	Calabria	0	15-20
ISOLE	Sicilia	3,5	15-20
	Sardegna	7,5	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

TIGLIO

L'innalzamento delle temperature dopo il freddo primaverile anomalo, ha consentito alle api di lavorare sulla fioritura del tiglio che ha tuttavia risentito dello stress nutrizionale subito dalle famiglie nei mesi precedenti. Le rese del tiglio di pianura sono state scarse e decisamente inferiori alle attese. Un'annata non particolarmente soddisfacente anche per i raccolti di tiglio di montagna, in particolare laddove i violenti temporali e le grandinate del mese di luglio hanno compromesso la fioritura.

Valle d'Aosta

Il brusco innalzamento delle temperature nel mese di luglio ha bruciato i fiori del tiglio di montagna compromettendo del tutto la produzione con risultati molto scarsi, stimabili in 4-5 kg/alveare.

Piemonte

Le medie produttive del tiglio di pianura sono state inferiori alle attese, stimabili in 5 kg/alveare, poiché molti alveari hanno sofferto lo stress nutrizionale dei mesi di aprile e maggio. Freddo e temporali hanno condizionato negativamente le produzioni del tiglio di alta montagna che ha reso in media 5-10 kg/alveare così distribuiti: 5 kg/alveare nel Biellese, Torinese e Verbanese, 10 kg/alveare nel Novarese-vercellese, nessuna produzione nelle altre province.

Lombardia

I raccolti di tiglio di pianura sono stati scarsi, si stimano 5-10 kg/alveare a seconda delle zone ma il nettare di tiglio si è spesso mescolato alla melata. Meglio i raccolti di tiglio di montagna che ha reso in media 15 kg/alveare e in alcune aree circoscritte si è arrivati anche a 20-25 kg/alveare.

Friuli Venezia Giulia

La produzione mista di tiglio e castagno, che normalmente si ottiene in queste zone, non ha superato i 10 kg/alveare. In particolare quest'anno la presenza di nettare di castagno è prevalente sul tiglio.

Veneto

Il tiglio dei viali cittadini della provincia di Padova ha reso in media circa un melario (12-14 kg/alveare). Le rese medie sono state penalizzate dal numero elevato di famiglie indebolite dalle condizioni avverse dei mesi precedenti.

Trentino Alto Adige

La fioritura del tiglio è stata compromessa dai violenti temporali e ripetute grandinate che si sono abbattute sull'intera regione. Si stimano rese di tiglio di montagna di circa 3 kg/alveare.

Emilia-Romagna

I raccolti di tiglio di pianura sono stati insoddisfacenti. In provincia di Piacenza il poco tiglio ottenuto è risultato scuro a causa della concomitante presenza di melata. In provincia di Bologna i raccolti sono stati migliori, stimabili in circa 10 kg/alveare ma con forte presenza di ailanto. Raccolti di 7-8 kg/alveare sono stati segnalati nell'imolese ma in zone dove il

tiglio è andato spesso a mescolarsi con nettare di coriandolo coltivato in appezzamenti limitrofi alle aree cittadine. Sarà da verificare dunque se questi raccolti saranno classificabili come miele di tiglio o se si tratta piuttosto di produzioni di millefiori estivo.

Ha fatto eccezione la zona limitrofa alla città di Ferrara, ove il tiglio è fiorito con circa una settimana di anticipo, ciò ha consentito di ottenere un buon raccolto e di ottima qualità, stimabile in circa 15 kg/alveare.

Toscana

Il mese di giugno con temperature sopra media e buona umidità atmosferica ha consentito alle famiglie di lavorare sulla fioritura del tiglio in pianura. L'ailanto che solitamente si mescola al nettare del tiglio quest'anno è stato poco presente perché danneggiato dalla gelata di aprile. Le rese stimate sono di 10 kg/alveare, con un'alta percentuale di famiglie non produttive a causa delle difficoltà dei mesi precedenti.

Lazio

Le rese del tiglio di città sono state scarse, stimabili in circa 6 kg/alveare.

Campania

Non sono state registrate produzioni significative di miele di tiglio.

Tiglio – produzione media per alveare

TIGLIO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Produzione attesa in kg/ alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	4,5 (M)	15-20
	Piemonte	5 (P) 7,5 (M)	
	Lombardia	7,5 (P) 15 (M)	
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	10 (M)	15-20
	Veneto	13 (P)	
	Trentino-Alto Adige	3 (M)	10-15
	Emilia-Romagna	5 (P)	15-20
CENTRO	Toscana	10 (P)	15-20
	Marche	r. n. v.	r.n.v.
	Lazio	6 (P)	15-20
	Umbria	r. n. v.	r.n.v.
SUD	Abruzzo	r. n. v.	r.n.v.
	Molise	r. n. v.	
	Campania	0 (P)	15-18
	Basilicata	r. n. v.	r.n.v.
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	r. n. v.	
Sicilia	r. n. v.		
ISOLE	Sardegna	r. n. v.	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / (P)= produzione di pianura / (M)= produzione montana

CASTAGNO

Il raccolto di castagno si conferma la produzione più stabile negli anni ma i raccolti non sono stati comunque molto elevati anche a causa del ridotto potenziale produttivo delle famiglie stressate dalle avversità dei mesi precedenti.

Valle d'Aosta

Il raccolto di castagno è stato in parte compromesso dall'innalzamento repentino delle temperature che ha accorciato la fioritura. Le rese si sono attestate mediamente sui 17-18 kg/alveare.

Piemonte

Si stima una media regionale di 10-15 kg/alveare di miele di castagno. In particolare la distribuzione per provincia: 10 kg/alveare nell'Alessandrino, Novarese-vercellese, Biellese, Torinese e Verbanese, 15 kg/alveare nel Cuneese, nessuna produzione nell'Astigiano.

Lombardia

Il castagno ha reso mediamente 12-15 kg/alveare.

Liguria

Le rese di miele di castagno registrate nelle zone vocate sono comprese in un'ampia forbice tra i 0 e i 15 kg/alveare. A parte zone limitatissime dove si sono superati di poco i 10 kg/alveare, il raccolto di castagno non ha superato i 5 kg/alveare in vari areali delle province di Genova e Imperia. Qualche chilo in più è stato ottenuto nelle province di La Spezia e Savona. Da un punto di vista qualitativo il castagno si è mescolato spesso con altri nettari.

Friuli Venezia Giulia

Si stimano raccolti di 10 kg/alveare in media.

Veneto

I raccolti di castagno sono stati scarsi, stimabili in circa 10 kg/alveare di media.

Trentino Alto Adige

Come per il taglio di montagna, anche la fioritura del castagno è stata compromessa dai violenti temporali e ripetute grandinate che si sono abbattute sull'intera regione. Si stimano rese di miele di castagno di circa 4 kg/alveare.

Emilia-Romagna

I raccolti di castagno sono stati disomogenei, spesso sotto le aspettative: nella provincia di Piacenza i raccolti sono stati scarsi, stimabili in 4-5 kg/alveare. È andata meglio, secondo aspettative, in alcune zone del Parmense con raccolti stimabili in 15-20 kg/alveare. Nell'Appennino Emiliano si stimano rese di 10 kg/alveare, nella provincia di Bologna di 8-10 kg/alveare.

Toscana

Nelle zone vocate, chi è riuscito a portare le famiglie in forze sul raccolto del castagno ha ottenuto mediamente le seguenti rese: provincia di Firenze 12-15 kg/alveare con rare punte di 20 kg/alveare, 10-20 kg/alveare in Lunigiana, 12-15 kg/alveare in provincia di Pistoia.

Marche

Le produzioni di miele di castagno sui piccoli castagneti verso i Monti Sibillini sono di qualche chilogrammo (2-3 kg) ad alveare mentre i nomadisti che si spostano sul castagno nella provincia di Ascoli, verso il confine con il Lazio, sono riusciti ad ottenere rese migliori, in media di circa 15 kg/alveare.

Lazio

Nella zona dei colli romani è stato possibile raccogliere circa 10-15 kg/alveare di miele di castagno.

Abruzzo

Sono stati prodotti circa 10-12 kg/alveare di miele di castagno in provincia dell'Aquila, nelle zone di confine con il Lazio.

Campania

Nelle province di Avellino e Benevento, i raccolti di miele di castagno si sono attestati su valori compresi tra 15 a 25 kg/alveare. In alcune limitate aree si sono raggiunti anche i 30 kg/alveare.

Basilicata

Nella zona del Vulture, nel nord della Basilicata, sono state registrate rese medie di miele di castagno inferiori alle aspettative, stimabili in 10 kg/alveare.

Calabria

Il persistere delle alte temperature estive ha inciso negativamente sulla fioritura del castagno causando la cascola precoce delle infiorescenze e abbassando le rese in miele. La produzione media regionale rilevata si attesta sui 7 kg/alveare.

Sicilia

Scarsi i raccolti di miele di castagno, stimabili in media in 5 kg/alveare, con qualche zona dove sono state ottenute rese massime di 8 kg/alveare.

Castagno – produzione media per alveare

CASTAGNO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Produzione attesa in kg/ alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	17,5	15-20
	Piemonte	12,5	
	Lombardia	13,5	
	Liguria	5	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	10	10-15
	Veneto	10	
	Trentino-Alto Adige	4	
	Emilia-Romagna	10	
CENTRO	Toscana	14	15-20
	Marche	8,5	
	Lazio	12,5	
	Umbria	r.n.v.	
SUD	Abruzzo	11	15-20
	Molise	r. n. v.	
	Campania	20	
	Basilicata	10	
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	7	
ISOLE	Sicilia	5	10-15
	Sardegna	r. n. v.	r.n.v.

LEGENDA r.n.v. = regione non vocata

ALTRI MIELI UNIFLORALI

Appartengono a questa categoria mieli uniflorali che possono trovarsi sul mercato solo saltuariamente e in porzioni molto limitate del territorio e dell'anno.

AILANTO

Nelle Marche, in alcune piccole oasi della fascia costiera meridionale (province di Fermo e Ascoli Piceno) è stato possibile raccogliere 2-3 kg/alveare di miele di ailanto, una produzione di nicchia particolarmente apprezzata dagli intenditori. Anche l'ailanto è stato comunque danneggiato dalle gelate primaverili e dunque poco presente quest'anno.

ASFODELO

Il raccolto di asfodelo, nelle zone costiere e pianeggianti della Sardegna, è stato fortemente compromesso dalle gelate e dalla siccità. Dove è stato possibile ottenere un raccolto le rese non superano i 3 kg/alveare.

CARDO

In Sicilia non sono state registrate produzioni di miele di cardo. In Sardegna sono stati registrati raccolti di circa 10-12 kg/alveare di miele di cardo.

CILIEGIO

In Puglia, in provincia di Bari, zona vocata alla produzione di miele di ciliegio, il maltempo primaverile, con basse temperature per un periodo di tempo prolungato e grandinate, ha fortemente compromesso il raccolto, con produzioni di soli 4-5 kg/alveare di miele di ciliegio.

COLZA

In Lombardia, nella sola provincia di Mantova è stato possibile ottenere buoni raccolti di miele di colza, circa 27 kg/alveare in media. Si tratta tuttavia di una produzione di nicchia relativa a pochissimi alveari. Anche in alcuni areali costieri del Veneto è stato possibile ottenere qualche raccolto di questo miele di nicchia.

CORBEZZOLO

Annata estremamente deludente per i raccolti di miele di corbezzolo in Sardegna con rese azzerate nelle zone vocate, a causa dell'andamento climatico siccitoso che ha condizionato negativamente la disponibilità nettarifera delle piante.

CORIANDOLO

In Piemonte, in alcune zone dell'Alessandrino, le semine di coriandolo hanno permesso di raccogliere circa 5 kg/alveare di miele di questa essenza nettarifera. In Emilia Romagna sono state registrate produzioni di circa 10 kg/alveare di miele di coriandolo da appezzamenti coltivati nella zona di Imola. Nelle Marche, si segnalano ridottissime quantità di miele di coriandolo nella parte settentrionale della regione, stimabili in 3-5 kg/alveare. In Molise, i raccolti di miele di coriandolo si sono attestati sui 25 kg/alveare, con picchi anche di 35 kg/alveare. In Puglia, nella provincia di Foggia sono state registrate buone produzioni di miele di coriandolo, stimabili in media in circa 24 kg/alveare. I raccolti sono stati molto variabili oscillando in una forbice tra un minimo di 12 kg/alveare e un massimo di 35 kg/alveare. Le

differenze sono dovute principalmente alle condizioni climatiche che nell'ultimo periodo della fioritura sono state poco favorevoli, penalizzando chi è arrivato in ritardo sulla fioritura.

ERBA MEDICA

In Veneto, in alcune zone della bassa pianura veneta, sono stati prodotti circa 15 kg/alveare di miele di erba medica o millefiori con prevalenza di erba medica.

ERICA

Nelle zone vocate della Liguria, dell'Umbria e della Toscana un po' di miele di erica è stato raccolto dalle famiglie più sviluppate a inizio primavera (8-10 kg/alveare in alcune zone vocate della Riviera di Ponente) ma è stato spesso lasciato alle famiglie per fronteggiare le condizioni climatiche avverse sopraggiunte nelle fasi finali della fioritura. In Sardegna, in limitate zone all'interno del parco di Gutturu Mannu nella Sardegna meridionale e in alcune altre zone vocate dell'isola, le rese di miele di erica si attestano sui 6-10 kg/alveare.

EUCALIPTO

Nel Lazio, a causa di una fioritura tardiva che ha permesso alla psilla di prendere il sopravvento, non è stato possibile produrre miele monoflora di eucalipto ma soltanto melata. Nell'arco ionico tarantino, nella provincia di Brindisi e Lecce, sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di miele di eucalipto. Medie leggermente superiori sono state registrate nella provincia di Foggia. In Sicilia, l'impennata delle temperature con valori che hanno superato i 40°C, ha compromesso il raccolto di eucalipto come delle altre produzioni estive con rese estremamente disomogenee. La produzione media regionale è approssimabile ai 2 kg/alveare. In Sardegna l'eucalipto ha reso meno delle attese in quasi tutto il territorio regionale con una media compresa tra i 15 e i 18 kg/alveare. La produzione di eucalipto autunnale, esclusiva di alcune zone della Calabria, non è stata soddisfacente. Nelle zone vocate della provincia di Reggio Calabria e Crotone si stimano rese medie di 4 kg/alveare.

GIRASOLE

Quest'anno nonostante la presenza di superfici anche estese seminate a girasole, la produzione di questo miele è stata scarsa, probabilmente a causa della diffusione di varietà poco nettariifere che non permettono più di ottenere rese particolarmente significative. In Veneto, si segnalano raccolti di circa 3 kg/alveare. In Piemonte, nonostante le estensioni notevoli di girasole nell'Alessandrino, le rese sono state irrisorie. In Toscana, è stato possibile produrre del miele di girasole in alcune zone del Livornese, del Pisano e della Valdichiana. Si stimano rese di circa un melario (12-14 kg/alveare). Nelle Marche il girasole non ha reso mediamente più di mezzo melario, ovvero circa 6-7 kg/alveare.

MELATA*

*Per melata si intende non solo il miele di melata di Metcalfa ma anche il miele che si ottiene dalla melata prodotta da altri insetti rincoti che si nutrono della linfa di diverse specie arboree (querce, tigli, eucalipto, agrumi, nocciolo etc.)

In Piemonte, negli areali a forte presenza di noccioli, nelle zone più umide, è stato possibile raccogliere circa 10 kg/alveare di melata di nocciolo. In queste aree i trattamenti su nocciolo espongono le bottinatrici al rischio di avvelenamenti. Nel Lazio, sono stati registrati raccolti piuttosto eterogenei di melata di eucalipto, melata di pino e altre melate. In Sicilia, in alcune zone costiere del messinese e del siracusano è stato possibile raccogliere del miele di melata (agrumi e altre melate).

MELATA DI ABETE

Non sono state registrate produzioni di melata d'abete.

MELO

I raccolti di miele di melo sono stati nulli. Nelle zone di fondovalle la fioritura del melo è stata danneggiata dalle gelate di inizio aprile, mentre nelle zone di montagna, dove la fioritura si è protratta fino ai primi 10 giorni di maggio, le api hanno raccolto nettare sufficiente solo a riempire i nidi e a sporcare appena i melari con del miele che è stato successivamente consumato dalle famiglie per il proprio sostentamento.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI

In Valle d'Aosta, l'annata è stata poco soddisfacente con basse temperature che hanno compromesso il raccolto con rese di 8-9 kg/alveare. In Piemonte, il raccolto si è attestato sui 5 kg/alveare nel Biellese, Torinese e Cuneese. In alcune zone circoscritte si segnalano punte di 12 kg/alveare. Produzione azzerata nelle altre province. In Lombardia si stimano rese di 12-15 kg/alveare. In Trentino Alto Adige sono state registrate rese di 3 kg/alveare. In Friuli Venezia Giulia i raccolti di millefiori d'alta montagna hanno reso in media 15 kg/alveare.

RODODENDRO

In Valle d'Aosta la produzione di miele di rododendro si è attestata sui 10-12 kg/alveare. A causa del maltempo, in Piemonte e in Lombardia le rese di rododendro sono state scarse e consumate per lo più dalle famiglie per il proprio sostentamento.

TARASSACO

In Valle d'Aosta, a causa del meteo avverso, con notevoli sforzi e dopo ripetuti spostamenti, soltanto alcune aziende apistiche sono riuscite a produrre 2-3 kg/alveare di miele di tarassaco. Le produzioni di tarassaco sono state praticamente assenti, con punte massime di 4 kg/alveare solo in alcune zone circoscritte alla pianura delle province di Bergamo, Brescia e Mantova. Si stima una media regionale di 1,5 kg/alveare. In Piemonte e Veneto non si segnalano raccolti significativi.

TIMO

Si stima una produzione tra i 5 e i 7 kg/alveare di miele di timo riferita alla zona costiera delle province di Brindisi e Taranto. Raccolti azzerati in Sicilia, a causa del caldo torrido.

MILLEFIORI PRIMAVERILE

Tranne per qualche raccolto ottenuto in alcuni areali circoscritti, anche le produzioni di millefiori primaverili sono state azzerate o fortemente ridotte dalle avversità climatiche. Si tratta di raccolti con produzioni attese generalmente inferiori a quelle dei principali mieli primaverili quali acacia e agrumi ma che incidono sulle rese aziendali complessive. Inoltre, la mancanza di questi raccolti in un momento critico per lo sviluppo delle famiglie ha condizionato negativamente l'andamento produttivo successivo.

In **Valle d'Aosta** le condizioni meteorologiche non hanno permesso di ottenere produzioni di miele primaverile.

In **Piemonte** non è stato possibile produrre quantità significative di millefiori primaverile.

In **Lombardia** le produzioni di millefiori primaverile sono state praticamente assenti. Qualche chilo ad alveare con punte massime di 4 kg/alveare è stato ottenuto in zone circoscritte alla pianura della provincia di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Milano Sud.

In **Liguria** non sono stati prodotti millefiori primaverili, né antecedenti né posteriori alla fioritura dell'acacia.

In **Friuli Venezia Giulia** si stimano rese di 3-4 kg/alveare di millefiori primaverile composto da nettari di tarassaco, colza e salice.

In **Veneto** non sono state prodotte quantità significative di millefiori primaverile.

In **Trentino Alto Adige** non sono state registrate produzioni di millefiori primaverile.

In **Emilia-Romagna** le produzioni di millefiori primaverile sono state insignificanti.

In **Toscana** le uniche produzioni ottenute in primavera si riferiscono ai raccolti precoci di inizio stagione in zone molto circoscritte sulle isole, sulla costa e in alcune zone interne del senese e del fiorentino. Tuttavia, spesso questi raccolti sono stati restituiti alle famiglie come nutrimento di emergenza.

Nelle **Marche**, in alcune zone vocate del Maceratese si sono prodotti 6-8 kg/alveare di millefiori primaverile ma in gran parte del territorio i raccolti sono stati nulli ed è stato necessario proseguire con le nutrizioni di emergenza per gran parte della primavera.

Nel **Lazio** in alcune zone è stato possibile produrre circa 6 kg/alveare di millefiori primaverile.

In **Umbria** non sono state registrate produzioni primaverili di rilievo.

In **Abruzzo** non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

In **Molise** non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

In **Campania** i raccolti di millefiori primaverile sono stati nulli.

In **Basilicata**, in alcune zone, è stato possibile produrre del millefiori primaverile a base di sulla e nettari di altre piante erbacee, con rese medie di 10 kg/alveare.

In **Puglia**, ad esclusione della provincia di Bari, dove il raccolto è stato pressoché nullo, le produzioni del miele millefiori primaverile sono state estremamente variabili, oscillando tra i 5 e i 15 kg/alveare in modo piuttosto disomogeneo sul territorio.

In **Calabria** non sono state registrate produzioni primaverili di rilievo.

In **Sicilia** non sono state registrate produzioni primaverili di rilievo.

In **Sardegna** il raccolto di millefiori primaverile è stato generalmente scarso (0-5 kg/alveare).

Nota per la lettura

Per millefiori primaverile si intende quello raccolto fino al mese di giugno.

Millefiori primaverile – produzione media per alveare

MILLEFIORI PRIMAVERILE	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Produzione attesa in kg/ alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	0	10-15
	Piemonte	0	
	Lombardia	1	
	Liguria	0	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	3,5	10-15
	Veneto	0	
	Trentino-Alto Adige	0	
	Emilia-Romagna	0	
CENTRO	Toscana	0	15-20
	Marche	0	
	Lazio	6	
	Umbria	0	
SUD	Abruzzo	0	15-20
	Molise	0	
	Campania	0	
	Basilicata	10	
	Puglia	8	
	Calabria	0	
ISOLE	Sicilia	0	15-20
	Sardegna	2,5	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

MILLEFIORI ESTIVO

La siccità ha influito negativamente sui raccolti di millefiori e costretto gli apicoltori in molte zone a proseguire con la nutrizione degli alveari anche nel periodo estivo.

In **Valle d'Aosta** non sono state registrate produzioni di millefiori estivo.

In **Piemonte**, a causa della siccità non sono state registrate produzioni significative di millefiori estivo.

In **Lombardia** la produzione di millefiori estivo è stata scarsa, stimabile in 3-4 kg/alveare.

In **Liguria** si registra qualche raccolto di millefiori estivo, compreso tra i 0 e i 10 kg/alveare. Sulla costa si segnalano produzioni intorno ai 5 kg/alveare di millefiori estivo, anche a prevalenza di ligustro, comunque raramente superiori ai 10 kg/alveare.

In **Friuli Venezia Giulia** nelle zone di pianura, è stato possibile raccogliere complessivamente (insieme dei raccolti di tutta la stagione) circa 7-8 kg/alveare di miele millefiori.

In **Veneto**, in alcune zone della bassa pianura veneta, sono stati prodotti circa 15 kg/alveare di miele di erba medica o millefiori con prevalenza di erba medica.

In **Trentino Alto Adige** non sono state registrate produzioni di millefiori estivo.

In **Emilia-Romagna**, i raccolti di miele millefiori sono stati piuttosto discontinui e generalmente scarsi: 4-5 kg/alveare in provincia di Piacenza e Parma, da 0 a 15 kg/alveare nella provincia di Bologna. Purtroppo in molte aree dopo il raccolto, è stato necessario tornare a nutrire.

In **Toscana** i raccolti di millefiori estivo sono stati insoddisfacenti, stimabili mediamente in 2-5 kg/alveare. In alcune zone, tolti i melari si è purtroppo tornati a nutrire.

Nelle **Marche**, nella zona di Castelluccio, nota per le fioriture estive e meta di nomadismo interno, le rese di millefiori non sono andate oltre i 5-7 kg/alveare. La fascia collinare media (province di Macerata, Fermo, Ascoli), solitamente generosa per quanto riguarda la produzione di millefiori, ha fatto registrare rese di soli 2-4 kg/alveare. Anche nella provincia di Pesaro, come nel resto della regione, le rese di millefiori estivo sono state scarsissime, circa 4-5 kg/alveare in media, con la necessità di ricorrere a nutrizioni di emergenza.

Nel **Lazio** le produzioni di millefiori estivo sono state molto eterogenee. Si stimano medie di circa 15 kg/alveare di millefiori estivo, raccolto in concomitanza con la fioritura del tiglio o scuro per la presenza di melate.

In **Umbria**, solo in alcune zone sono stati prodotti circa 5 kg/alveare di millefiori estivo.

In **Abruzzo** Sono stati prodotti circa 5 kg/alveare di millefiori estivo.

In **Molise** sono state registrate rese di 7 kg/alveare di millefiori estivo prodotto nelle zone di montagna.

In **Campania** la produzione di millefiori è stata molto eterogenea con rese che oscillano tra i 0 e i 15 kg/alveare di millefiori composto anche da melata. Il forte innalzamento delle temperature, soprattutto nella terza decade del mese di luglio, ha causato la regressione delle famiglie e l'arresto dei flussi nettariiferi, costringendo in alcune zone gli apicoltori ad intervenire nuovamente con la nutrizione di soccorso.

In **Basilicata** si stimano rese di circa 8 kg/alveare di millefiori estivo.

In **Puglia** le rese sono state insoddisfacenti a causa della prolungata siccità, che ha interessato gran parte della regione, e il forte innalzamento delle temperature già a partire dalla fine del mese di giugno. La produzione di millefiori estivo è stimabile in 3-5 kg/alveare; nella provincia di Lecce, Taranto e Brindisi con una buona componente di melata.

In **Sicilia** la produzione di millefiori estivo è stata molto disomogenea ma generalmente scarsa, stimata approssimativamente in 2 kg/alveare. Limitatamente ad uno specifico areale della provincia di Palermo, sono state registrate piccole produzioni di 6 kg/alveare di miele millefiori con prevalenza di nettare di ombrellifere.

Nota per la lettura

Per millefiori estivo si intende quello raccolto dal mese di luglio.

Millefiori estivo – produzione media per alveare

MILLEFIORI ESTIVO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Produzione attesa in kg/ alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	0	10-15
	Piemonte	0	
	Lombardia	3,5	
	Liguria	5	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	4	10-15
	Veneto	15	
	Trentino-Alto Adige	0	
	Emilia-Romagna	5	
CENTRO	Toscana	3,5	15-20
	Marche	4,5	
	Lazio	15	
	Umbria	5	
SUD	Abruzzo	5	15-20
	Molise	7*	
	Campania	7,5	
	Basilicata	8	
	Puglia	4	
	Calabria	r. n. v.	
ISOLE	Sicilia	2	15-20
	Sardegna	r.n.v.	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

* limitatamente ad alcune zone montane

Situazione produttiva per regioni

VALLE D'AOSTA

TIGLIO – Il brusco innalzamento delle temperature nel mese di luglio ha bruciato i fiori del tiglio di montagna compromettendo del tutto la produzione con risultati molto scarsi, stimabili in 4-5 kg/alveare.

CASTAGNO – Il raccolto di castagno è stato in parte compromesso dall'innalzamento repentino delle temperature che ha accorciato la fioritura. Le rese si sono attestate mediamente sui 17-18 kg/alveare.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – Annata poco soddisfacente con temperature anomale che hanno compromesso il raccolto e rese di 8-9 kg/alveare.

RODODENDRO – Annata poco soddisfacente con temperature anomale che hanno compromesso il raccolto e rese di 8-9 kg/alveare.

TARASSACO – A causa del meteo avverso, con notevoli sforzi e dopo ripetuti spostamenti, soltanto alcune aziende apistiche sono riuscite a produrre 2-3 kg/alveare di miele di tarassaco.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Le condizioni meteorologiche non hanno permesso di ottenere produzioni di miele primaverile

MILLEFIORI ESTIVO – Non sono state registrate produzioni di millefiori estivo.

VALLE D'AOSTA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	4,5 (M)
Castagno	17,5
Millefiori alta montagna delle Alpi	8,5
Rododendro	8,5
Melata	r.n.v.
Tarassaco	2,5
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
(M) = produzione montana

PIEMONTE

ACACIA – Rese nulle o quasi in tutti gli areali anche a fronte di dispendiose nutrizioni. In sporadici casi è stato possibile ottenere qualche chilo di miele ad alveare ma con parametri tali da rendere questi mieli non sempre commercializzabili come monoflora specifici.

TIGLIO – Le medie produttive del tiglio di pianura sono state inferiori alle attese, stimabili in 5 kg/alveare, poiché molti alveari hanno sofferto lo stress nutrizionale dei mesi di aprile e maggio. Freddo e temporali hanno condizionato negativamente le produzioni del tiglio di alta montagna che ha reso in media 5-10 kg/alveare così distribuiti: 5 kg/alveare nel Biellese, Torinese e Verbanese, 10 kg/alveare nel Novarese-vercellese, produzione azzerata nelle altre province.

CASTAGNO – Si stima una media regionale di 10-15 kg/alveare di miele di castagno. In particolare la distribuzione per provincia: 10 kg/alveare nell'Alessandrino, Novarese-vercellese, Biellese, Torinese e Verbanese, 15 kg/alveare nel Cuneese, nessuna produzione nell'Astigiano.

AILANTO – Nel Novarese, Alessandrino e Torinese, sono state registrate produzioni di circa 5-10 kg/alveare. Nessuna produzione nel Cuneese, Astigiano e Verbanese.

GIRASOLE – Nonostante le estensioni notevoli di girasole nell'Alessandrino, le rese sono state irrisorie.

MELATA – Negli areali a forte presenza di noccioli, nelle zone più umide, è stato possibile raccogliere circa 10 kg/alveare di melata di nocciolo.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – Il raccolto si è attestato sui 5 kg/alveare nel Biellese, Torinese e Cuneese. In alcune zone circoscritte si segnalano punte di 12 kg/alveare. Produzione azzerata nelle altre province.

RODODENDRO – A causa del maltempo, le produzioni di rododendro sono state poco significative.

TARASSACO – Non si segnalano raccolti significativi.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non è stato possibile produrre quantità significative di millefiori primaverile.

MILLEFIORI ESTIVO – A causa della siccità non sono state registrate produzioni significative di millefiori estivo.

PIEMONTE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	5 (P) 7,5 (M)
Castagno	12,5
Girasole	0
Melata	0
Millefiori alta montagna delle Alpi	8
Rododendro	0
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(M) = produzione montana / (P) = produzione di pianura

LOMBARDIA

ACACIA – La produzione di miele di acacia è stata scarsa in tutte le zone vocate. Nelle province di Varese, Pavia e a sud di Como i raccolti non hanno superato i 2 kg/alveare. In pianura, nella provincia di Brescia, Bergamo e nella zona a sud di Milano si sono raggiunte punte massime di 8 kg/alveare. Si stima una media regionale di 3,5 kg/alveare.

TIGLIO – I raccolti di tiglio di pianura sono stati scarsi, si stimano 5-10 kg/alveare a seconda delle zone ma il nettare di tiglio si è spesso mescolato alla melata. Meglio i raccolti di tiglio di montagna che ha reso in media 15 kg/alveare e in alcune aree circoscritte si è arrivati anche a 20-25 kg/alveare.

CASTAGNO – Il castagno ha reso mediamente 12-15 kg/alveare.

MELATA – Non sono state registrate produzioni di miele di melata.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – Si stimano rese di 12-15 kg/alveare.

RODODENDRO – A causa del maltempo le produzioni di rododendro sono state scarse e consumate per lo più dalle famiglie per il proprio sostentamento.

TARASSACO – Le produzioni di tarassaco sono state praticamente assenti, con punte massime di 4 kg/alveare solo in alcune zone circoscritte alla pianura delle province di Bergamo, Brescia e Mantova.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Le produzioni di millefiori primaverile sono state praticamente assenti. Qualche chilo ad alveare con punte massime di 4 kg/alveare è stato ottenuto in zone circoscritte alla pianura della provincia di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Milano Sud.

MILLEFIORI ESTIVO - La produzione di millefiori estivo è stata scarsa, stimabile in 3-4 kg/alveare.

LOMBARDIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	7,5 (P) 15 (M)
Castagno	13,5
Colza	27*
Melata	0
Millefiori alta montagna delle Alpi	13,5
Rododendro	12,5
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	1
Millefiori estivo	3,5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(M) = produzione montana / (P) = produzione di pianura

*limitatamente alla provincia di Mantova

LIGURIA

ACACIA – Le rese di miele di acacia sono state irrisorie, stimabili in 0-2 kg/alveare.

CASTAGNO – Le rese di miele di castagno registrate nelle zone vocate sono comprese in un'ampia forbice tra i 0 e i 15 kg/alveare. A parte zone limitatissime dove si sono superati di poco i 10 kg/alveare, il raccolto di castagno non ha superato i 5 kg/alveare in vari areali delle province di Genova e Imperia. Qualche chilo in più è stato ottenuto nelle province di La Spezia e Savona. Da un punto di vista qualitativo il castagno si è mescolato spesso con altri nettari.

ERICA – Qualche chilo di miele di erica è stato raccolto dalle famiglie più sviluppate, a inizio primavera, nelle zone vocate, ma nella maggior parte dei casi è stato lasciato alle famiglie per fronteggiare le condizioni climatiche avverse sopraggiunte nelle fasi finali della fioritura.

MILLEFIORI PRIMAVERILE - Non sono stati prodotti millefiori primaverili, né antecedenti né posteriori alla fioritura dell'acacia.

MILLEFIORI ESTIVO – Si registra qualche raccolto di millefiori estivo, compreso tra i 0 e i 10 kg/alveare. Sulla costa si segnalano produzioni intorno ai 5 kg/alveare di millefiori estivo, anche a prevalenza di ligustro, comunque raramente superiori ai 10 kg/alveare.

LIGURIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	1
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	5
Erica	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / n. d. = non disponibile

FRIULI VENEZIA GIULIA

ACACIA – Generalmente poco significativi i raccolti di miele di acacia, o di millefiori con prevalenza di acacia, di cui si riscontrano produzioni a macchia di leopardo dell'ordine di 2-3 kg/alveare al massimo.

TIGLIO – la produzione mista di tiglio e castagno, che normalmente si ottiene in queste zone, non ha superato i 10 kg/alveare. In particolare quest'anno la presenza di nettare di castagno è prevalente sul tiglio.

CASTAGNO – Si stimano raccolti di 10 kg/alveare in media.

MILLEFIORI DI ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – I raccolti di millefiori d'alta montagna hanno reso in media 15 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Si stimano rese di 3-4 kg/alveare di millefiori primaverile composto da nettari di tarassaco, colza e salice.

MILLEFIORI ESTIVO – Nelle zone di pianura, è stato possibile raccogliere complessivamente (insieme dei raccolti di tutta la stagione) circa 7-8 kg/alveare di miele millefiori.

FRIULI VENEZIA GIULIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	2
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	10 (M)
Castagno	10
Millefiori alta montagna delle Alpi	15
Millefiori primaverile	3,5
Millefiori estivo	4

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(M) = produzione montana

VENETO

ACACIA – In tutta la regione i raccolti di miele di acacia sono stati scarsi e a malapena sufficienti per sostenere lo sviluppo delle famiglie. In diverse zone è stato necessario proseguire con gli interventi di nutrizione.

TIGLIO – Il tiglio dei viali cittadini della provincia di Padova ha reso in media circa un melario (12-14 kg/alveare). Le rese medie sono state penalizzate dal numero elevato di famiglie indebolite dalle condizioni avverse dei mesi precedenti.

CASTAGNO - I raccolti di castagno sono stati scarsi, stimabili in circa 10 kg/alveare di media.

GIRASOLE – Si segnalano raccolti di circa 3 kg/alveare di miele di girasole.

TARASSACO – Non si segnalano raccolti significativi.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non si segnalano raccolti significativi.

MILLEFIORI ESTIVO – In alcune zone della bassa pianura veneta, sono stati prodotti circa 15 kg/alveare di miele di erba medica o millefiori con prevalenza di erba medica.

VENETO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	13 (P)
Castagno	10
Girasole	3
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	15

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(P) = produzione di pianura

TRENTINO ALTO ADIGE

ACACIA – Non sono stati registrati raccolti di miele di acacia.

TIGLIO – La fioritura del tiglio è stata compromessa dai violenti temporali e ripetute grandinate che si sono abbattute sull'intera regione. Si stimano rese di tiglio di montagna di circa 3 kg/alveare.

CASTAGNO – Come per il tiglio di montagna, anche la fioritura del castagno è stata compromessa dai violenti temporali e ripetute grandinate che si sono abbattute sull'intera regione. Si stimano rese di miele di castagno di circa 4 kg/alveare.

MELATA DI ABETE – Non sono state registrate produzioni di melata d'abete.

MELO – I raccolti di miele di melo sono stati nulli. Nelle zone di fondovalle la fioritura del melo è stata danneggiata dalle gelate di inizio aprile, mentre nelle zone di montagna, dove la fioritura si è protratta fino ai primi 10 giorni di maggio, le api hanno raccolto nettare sufficiente solo a riempire i nidi e a sporcare appena i melari con del miele che è stato successivamente consumato dalle famiglie per il proprio sostentamento.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non sono state registrate produzioni di millefiori primaverile.

MILLEFIORI ESTIVO – Non sono state registrate produzioni di millefiori estivo.

TRENTINO ALTO ADIGE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	3 (M)
Castagno	4
Melata di abete	0
Melo	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(M) = produzione montana

EMILIA-ROMAGNA

ACACIA – Nella provincia di Piacenza, è stato possibile produrre circa 5 kg/alveare di acacia mentre nelle altre province le rese stimate non superano i 0-2 kg/alveare. Nonostante una discreta fioritura, condizioni di basse temperature e vento forte per molte giornate consecutive hanno ostacolato l'attività delle bottinatrici, rallentato lo sviluppo delle famiglie e compromesso i raccolti.

TIGLIO - I raccolti di tiglio di pianura sono stati insoddisfacenti. In provincia di Piacenza il poco tiglio ottenuto è risultato scuro a causa della concomitante presenza di melata. In provincia di Bologna i raccolti sono stati migliori, stimabili in circa 10 kg/alveare ma con forte presenza di ailanto. Raccolti di 7-8 kg/alveare sono stati segnalati nell'imolese ma in zone dove il tiglio è andato spesso a mescolarsi con nettare di coriandolo coltivato in appezzamenti limitrofi alle aree cittadine. Sarà da verificare dunque se questi raccolti saranno classificabili come miele di tiglio o se si tratta piuttosto di produzioni di millefiori estivo. Ha fatto eccezione la zona limitrofa alla città di Ferrara, ove il tiglio è fiorito con circa una settimana di anticipo, ciò ha consentito di ottenere un buon raccolto e di ottima qualità, stimabile in circa 15 kg/alveare.

CASTAGNO - I raccolti di castagno sono stati disomogenei, spesso sotto le aspettative: nella provincia di Piacenza i raccolti sono stati scarsi, stimabili in 4-5 kg/alveare. È andata meglio, quasi secondo aspettative, in alcune zone del Parmense con raccolti stimabili in 15-20 kg/alveare. Nell'Appennino Emiliano si stimano rese di 10 kg/alveare, nella provincia di Bologna 8-10 kg/alveare.

CORIANDOLO – Sono state registrate produzioni di circa 10 kg/alveare di miele di coriandolo da appezzamenti coltivati nella zona di Imola.

MELATA – Non sono state registrate produzioni significative di miele di melata.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Le produzioni di millefiori primaverile sono state insignificanti.

MILLEFIORI ESTIVO – I raccolti di miele millefiori sono stati piuttosto discontinui e generalmente scarsi: 4-5 kg/alveare in provincia di Piacenza e Parma, da 0 a 15 kg/alveare nella provincia di Bologna. Purtroppo in molte aree dopo il raccolto, è stato necessario tornare a nutrire.

EMILIA ROMAGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	2
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	5 (P)
Castagno	10
Coriandolo	10
Melata	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(P) = produzione di pianura

TOSCANA

ACACIA – Gli effetti delle gelate di inizio aprile sulle acacie sono stati particolarmente intensi in pianura e in collina fino a circa 400 metri. Si stima che la fioritura di più dell'80% delle piante di acacia sia stata compromessa e anche laddove le infiorescenze sono state risparmiate dal gelo la resa in nettare è stata scarsa o nulla. Azzerata dunque la produzione di miele di acacia in tutta la regione. L'assenza di fiori nettariiferi su cui bottinare e la combinazione di condizioni meteo sfavorevoli per un periodo di tempo prolungato hanno ridotto le famiglie allo stremo e richiesto un notevole impegno da parte degli apicoltori nel fornire con costanza del nutrimento artificiale.

SULLA – I raccolti di miele di sulla, compromessi dalle condizioni delle famiglie debilitate e dall'instabilità del tempo, si sono attestati sui 5-6 kg/alveare in media.

TIGLIO – Il mese di giugno con temperature sopra media e buona umidità atmosferica ha consentito alle famiglie di lavorare sulla fioritura del tiglio in pianura. L'ailanto che solitamente si mescola al nettare del tiglio quest'anno è stato poco presente perché danneggiato dalla gelata di aprile. Le rese stimate sono di 10 kg/alveare, con un'alta percentuale di famiglie non produttive a causa delle difficoltà dei mesi precedenti.

CASTAGNO – Nelle zone vocate, chi è riuscito a portare le famiglie in forze sul raccolto del castagno ha ottenuto mediamente le seguenti rese: provincia di Firenze 12-15 kg/alveare con rare punte di 20 kg/alveare, 10-20 kg/alveare in Lunigiana, 12-15 kg/alveare in provincia di Pistoia.

ERICA – Qualche chilo di miele di erica è stato raccolto dalle famiglie più sviluppate, a inizio primavera, nelle zone vocate, ma nella maggior parte dei casi è stato lasciato alle famiglie per fronteggiare le condizioni climatiche avverse sopraggiunte nelle fasi finali della fioritura.

GIRASOLE – È stato possibile produrre del miele di girasole in alcune zone del Livornese, del Pisano e della Valdichiana. Si stimano rese di circa un melario (12-14 kg/alveare).

MELATA – Non sono state registrate produzioni significative di melata.

MELATA DI ABETE – Non sono state registrate produzioni significative di melata d'abete.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Le uniche produzioni ottenute in primavera si riferiscono ai raccolti precoci di inizio stagione in zone molto circoscritte sulle isole, sulla costa e in alcune zone interne del senese e del fiorentino. Tuttavia, spesso questi raccolti sono stati restituiti alle famiglie come nutrimento di emergenza.

MILLEFIORI ESTIVO - I raccolti di millefiori estivo sono stati insoddisfacenti, stimabili mediamente in 2-5 kg/alveare. In alcune zone, tolti i melari si è purtroppo tornati a nutrire.

TOSCANA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	5,5
Tiglio	10 (P)
Castagno	14
Erica	0
Girasole	13
Melata	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	3,5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(P) = produzione di pianura

MARCHE

ACACIA – Le gelate di inizio aprile hanno compromesso la fioritura dell’acacia nel fondo-valle. Le basse temperature, il continuo vento e la mancanza di pioggia hanno praticamente azzerato la produzione di acacia.

CASTAGNO – Le produzioni di miele di castagno sui piccoli castagneti verso i Monti Sibillini sono di qualche chilogrammo (2-3 kg) ad alveare mentre i nomadisti che si spostano sul castagno nella provincia di Ascoli, verso il confine con il Lazio, sono riusciti ad ottenere rese migliori, in media di circa 15 kg/alveare.

CORIANDOLO – Si segnalano ridottissime quantità di miele di coriandolo nella parte settentrionale della regione, stimabili in 3-5 kg/alveare.

GIRASOLE – Il girasole non ha reso mediamente più di mezzo melario, ovvero circa 6-7 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE - In alcune zone vocate del Maceratese si sono prodotti 6-8 kg/alveare di millefiori primaverile ma in gran parte del territorio i raccolti sono stati nulli ed è stato necessario proseguire con le nutrizioni di emergenza per gran parte della primavera.

MILLEFIORI ESTIVO – Nella zona di Castelluccio, nota per le fioriture estive e meta di nomadismo interno, le rese di millefiori non sono andate oltre i 5-7 kg/alveare. La fascia collinare media (province di Macerata, Fermo, Ascoli), solitamente generosa per quanto riguarda la produzione di millefiori, ha fatto registrare rese di soli 2-4 kg/alveare. Anche nella provincia di Pesaro, come nel resto della regione, le rese di millefiori estivo sono state scarsissime, circa 4-5 kg/alveare in media, con la necessità di ricorrere a nutrizioni di emergenza.

MARCHE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	8,5
Coriandolo	4
Girasole	6,5
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	4,5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

LAZIO

ACACIA – Non sono stati registrati raccolti di miele di acacia.

TIGLIO – Le rese del tiglio di città sono state scarse, stimabili in circa 6 kg/alveare.

CASTAGNO – Nella zona dei colli romani è stato possibile raccogliere circa 15 kg/alveare di miele di castagno.

EUCALIPTO – A causa di una fioritura tardiva che ha permesso alla psilla di prendere il sopravvento non è stato possibile produrre miele monoflora di eucalipto ma soltanto melata.

MELATA – Sono stati registrati raccolti piuttosto eterogenei di melata di eucalipto, melata di pino e altre melate.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – In alcune zone è stato possibile produrre circa 6 kg/alveare di millefiori primaverile.

MILLEFIORI ESTIVO – Le produzioni di millefiori estivo sono state molto eterogenee. Si stimano medie di circa 15 kg/alveare di millefiori estivo, raccolto in concomitanza con la fioritura del tiglio o scuro per la presenza di melate.

LAZIO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Tiglio	6 (P)
Castagno	15
Eucalipto	0
Melata	16,5
Millefiori primaverile	6
Millefiori estivo	15

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / n.d. = non disponibile

(P) = produzione di pianura

UMBRIA

ACACIA – Non sono stati registrati raccolti di miele di acacia. Fioriture stentate e carenti di nettare a causa delle gelate di inizio aprile e del tempo freddo e ventoso hanno portato le famiglie alla fame e costretto gli apicoltori a intervenire con quantità rilevanti di nutrimento di emergenza.

MELATA – Non sono state registrate produzioni di miele di melata.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non sono state registrate produzioni primaverili di rilievo.

MILLEFIORI ESTIVO – Solo in alcune zone sono stati prodotti circa 5 kg/alveare di millefiori estivo.

UMBRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Melata	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

ABRUZZO

ACACIA – In provincia di Chieti è stato possibile ottenere qualche chilo di miele di acacia, stimabile tra i 3 e i 5 kg/alveare.

SULLA – In provincia di Chieti, si stima una produzione di miele di sulla di circa 9-10 kg/alveare.

CASTAGNO – Sono stati prodotti circa 10-12 kg/alveare di miele di castagno in provincia dell'Aquila, nelle zone a confine con il Lazio.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

MILLEFIORI ESTIVO – Sono stati prodotti circa 5 kg/alveare di millefiori estivo.

ABRUZZO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	4
Agrumi	r.n.v.
Sulla	9,5
Tiglio	r.n.v.
Castagno	11
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

MOLISE

SULLA – Si stimano rese medie di circa 10 kg/alveare di miele di sulla. Le produzioni sono state estremamente variabili e oscillano tra i 5 e i 20 kg/alveare. È probabile che le rese più elevate siano dovute alla partenza dei flussi nettariiferi del coriandolo che in alcune zone si sovrappone alla fioritura della sulla e che ha contribuito ad alzare le medie.

CORIANDOLO – I raccolti di miele di coriandolo si sono attestati sui 25 kg/alveare, con picchi anche di 35 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

MILLEFIORI ESTIVO – Sono state registrate rese di 7 kg/alveare di millefiori estivo prodotto nelle zone di montagna.

MOLISE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	r.n.v.
Sulla	10
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Coriandolo	25
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	7*

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*limitatamente ad alcune zone montane

CAMPANIA

ACACIA – Le basse temperature e diverse giornate consecutive con forte vento hanno compromesso anche i raccolti di miele di acacia le cui rese si attestano tra i 0 e i 5 kg/alveare, in prevalenza sui 2 kg/alveare. Andrà verificata la corrispondenza di questi mieli, talvolta un po' scuri, agli standard di qualità per questo monoflora.

AGRUMI – In pochissimi areali estremamente circoscritti, è stato possibile produrre del miele di agrumi, circa 9 kg/alveare.

SULLA – Sono state registrate medie di 7-9 kg/alveare di miele di sulla con valori minimi anche di 5 kg/alveare in alcuni areali. Le produzioni di miele di sulla afferiscono alle zone vocate dell'avellinese.

TIGLIO – Non sono state registrate produzioni significative di miele di tiglio.

CASTAGNO – Nelle province di Avellino e Benevento, i raccolti di miele di castagno si sono attestati su valori compresi tra 15 a 25 kg/alveare. In alcune limitate aree si sono raggiunti anche i 30 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – I raccolti di millefiori primaverile sono stati nulli.

MILLEFIORI ESTIVO – La produzione di millefiori è stata molto eterogenea con rese che oscillano tra i 0 e i 15 kg/alveare di millefiori composto anche da melata. Il forte innalzamento delle temperature, soprattutto nella terza decade del mese di luglio, ha causato la regressione delle famiglie e l'arresto dei flussi nettariiferi, costringendo in alcune zone gli apicoltori ad intervenire nuovamente con la nutrizione di soccorso.

CAMPANIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	2
Agrumi	9
Sulla	8
Tiglio	0 (P)
Castagno	20
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	7,5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

BASILICATA

AGRUMI – Si stimano rese di circa 3-4 kg/alveare di miele di agrumi, talvolta di colore scuro e pertanto da valutare per quanto riguarda le caratteristiche di unifloralità.

SULLA – I raccolti di miele di sulla sono stati inferiori alle attese, in media di 8-9 kg/alveare.

CASTAGNO – Nella zona del Vulture, nel nord della Basilicata, sono state registrate rese medie di miele di castagno inferiori alle aspettative, stimabili in 10 kg/alveare.

EUCALIPTO – Nell'arco ionico tarantino e sulla costa lucana sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di eucalipto.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – In alcune zone, è stato possibile produrre del millefiori primaverile a base di sulla e nettari di altre piante erbacee, con rese medie di 10 kg/alveare.

MILLEFIORI ESTIVO – Si stimano rese di circa 8 kg/alveare di millefiori estivo.

BASILICATA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	3,5
Sulla	8,5
Tiglio	r.n.v.
Castagno	10
Eucalipto	10
Millefiori primaverile	10
Millefiori estivo	8

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

PUGLIA

AGRUMI – Dopo l'annata scorsa di produzioni eccezionali, la Puglia fa registrare rese insoddisfacenti, comprese tra i 2 e i 10 kg/alveare, di miele di agrumi nelle zone vocate della provincia di Taranto.

CILIEGIO – In provincia di Bari, zona vocata alla produzione di miele di ciliegio, il maltempo primaverile, con basse temperature per un periodo di tempo prolungato e grandinate, ha fortemente compromesso il raccolto, con produzioni di soli 4-5 kg/alveare di miele di ciliegio.

CORIANDOLO – Nella provincia di Foggia sono state registrate buone produzioni di miele di coriandolo, stimabili in media in circa 24 kg/alveare. I raccolti sono stati molto variabili oscillando in una forbice tra un minimo di 12 kg/alveare e un massimo di 35 kg/alveare. Le differenze sono dovute principalmente alle condizioni climatiche che nell'ultimo periodo della fioritura sono state poco favorevoli, penalizzando chi è arrivato in ritardo sulla fioritura.

EUCALIPTO – Nell'arco ionico tarantino, nella provincia di Brindisi e Lecce, sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di miele di eucalipto. Medie leggermente superiori sono state registrate nella provincia di Foggia.

TIMO – Si stima una produzione tra i 5 e i 7 kg/alveare di miele di timo riferita alla zona costiera delle province di Brindisi e Taranto.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Ad esclusione della provincia di Bari dove il raccolto è stato pressoché nullo, nelle altre province le produzioni del miele millefiori primaverile sono state estremamente variabili, oscillando tra i 5 e i 15 kg/alveare in modo piuttosto disomogeneo sul territorio.

MILLEFIORI ESTIVO – Le rese sono state insoddisfacenti a causa della prolungata siccità, che ha interessato gran parte della regione, e il forte innalzamento delle temperature già a partire dalla fine del mese di giugno. La produzione di millefiori estivo è stimabile in 3-5 kg/alveare; nella provincia di Lecce, Taranto e Brindisi con una buona componente di melata.

PUGLIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Agrumi	6
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Ciliegio	4,5
Coriandolo	24
Eucalipto	10
Timo	6
Millefiori primaverile	8
Millefiori estivo	4

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

CALABRIA

ACACIA – Si stimano rese di 4 kg/alveare di miele di acacia prodotte nelle pianure vocate della provincia di Vibo Valentia.

AGRUMI – Nella zona di Corigliano-Rossano sono state registrate rese di circa 4 kg/alveare di miele di agrumi. Nulle le produzioni nella piana di Gioia Tauro e nel resto della provincia di Reggio Calabria.

SULLA – Non si segnalano produzioni significative di miele di sulla.

CASTAGNO – Il persistere delle alte temperature estive ha inciso negativamente sulla fioritura del castagno causando la cascola precoce delle infiorescenze e abbassando le rese del miele di castagno. La produzione media regionale rilevata si attesta sui 7 kg/alveare.

EUCALIPTO – La produzione di eucalipto autunnale, esclusiva di alcune zone della Calabria, non è stata soddisfacente. Nelle zone vocate della provincia di Reggio Calabria e Crotona si stimano rese medie di 4 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non sono state registrate produzioni primaverili di rilievo.

CALABRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	4
Agrumi	4
Sulla	0
Tiglio	r.n.v.
Castagno	7
Eucalipto	4
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n. d. = non disponibile

SICILIA

AGRUMI – La produzione di miele di agrumi è stata praticamente azzerata in tutta la regione.

SULLA – Annata disastrosa per la produzione di miele di sulla. In particolare nelle aree naturalmente vocate (ennese, calatino e gran parte della provincia di Palermo) la media si aggira intorno ai 3-4 kg per alveare. Solo in piccolissime aree del palermitano alcuni apicoltori riportano medie di 8-10 kg/alveare ma anche in questi areali la produzione è stata estremamente disomogenea e non sono mancate zone dove non è stato possibile ottenere alcun raccolto.

CASTAGNO – Scarsi i raccolti di miele di castagno, stimabili in media in 5 kg/alveare, con qualche zona dove sono state ottenute rese massime di 8 kg/alveare.

CARDO – Non sono state registrate produzioni di miele di cardo.

EUCALIPTO – L'impennata delle temperature con valori che hanno superato i 40°C, ha compromesso il raccolto di eucalipto come delle altre produzioni estive con rese estremamente disomogenee. La produzione media regionale è approssimabile ai 2 kg/alveare.

MELATA – In alcune zone costiere del messinese e del siracusano è stato possibile raccogliere del miele di melata di agrumi e altre melate.

TIMO – Raccolti azzerati a causa del caldo torrido.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non sono state registrate produzioni primaverili di rilievo.

MILLEFIORI ESTIVO – La produzione di millefiori estivo è stata molto disomogenea ma generalmente scarsa, stimata approssimativamente in 2 kg/alveare. Limitatamente ad uno specifico areale della provincia di Palermo, sono state registrate piccole produzioni di 6 kg/alveare di miele millefiori con prevalenza di nettare di ombrellifere.

SICILIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	0
Sulla	3,5
Tiglio	r.n.v.
Castagno	5
Cardo	0
Eucalipto	2
Melata	n.d.
Timo	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	2

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

SARDEGNA

AGRUMI - In nessuna delle aree regionali investite ad agrumeto è stato possibile ottenere produzioni significative. A smielatura conclusa, si stimano rese da 0 a 3 kg/alveare di miele di agrumi, talvolta con presenza di altri nettari che potrebbero declassificare la produzione da monoflora di agrumi a millefiori.

SULLA – Si stimano raccolti di 5-10 kg/alveare nel Medio Campidano e nella Marmilla.

ASFODELO – Il raccolto di asfodelo, nelle zone costiere e pianeggianti della Sardegna, è stato fortemente compromesso dalle gelate e dalla siccità. Dove è stato possibile ottenere un raccolto le rese non superano i 3 kg/alveare.

CARDO – Sono stati registrati raccolti di circa 10-12 kg/alveare di miele di cardo.

CORBEZZOLO – Annata estremamente deludente per i raccolti di miele di corbezzolo con rese azzerate nelle zone vocate, a causa dell'andamento climatico siccitoso che ha condizionato negativamente la disponibilità nettarifera delle piante.

ERICA – In limitate zone all'interno del parco di Gutturu Mannu nella Sardegna meridionale e in alcune altre zone vocate dell'isola, le rese di miele di erica si attestano sui 6-10 kg/alveare.

EUCALIPTO – L'eucalipto ha reso meno delle attese in quasi tutto il territorio regionale con una media compresa tra i 15 e i 18 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Il raccolto di millefiori primaverile è stato generalmente scarso (0-5 kg/alveare).

SARDEGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	0
Sulla	7,5
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Asfodelo	3
Cardo	11
Corbezzolo	0
Erica	9
Eucalipto	16,5
Millefiori primaverile	2,5
Millefiori estivo	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

Conclusioni andamento produttivo

Le intense gelate che si sono verificate all'inizio del mese di aprile e l'andamento meteorologico sfavorevole che ha caratterizzato il mese di maggio con basse temperature notturne e vento persistente, hanno compromesso irrimediabilmente le principali produzioni primaverili sulla generalità del territorio nazionale.

Al Nord e al Centro i danni causati dalle gelate dell'8-9 aprile hanno riguardato non solo le acacie in fase di germogliamento in gran parte del territorio nazionale, ma anche altre specie vegetali che avevano già sviluppato le prime gemme o erano in fioritura con severe ripercussioni sulla produzione di tutti i raccolti primaverili sia monoflora che millefiori.

Il maltempo e le basse temperature non hanno risparmiato neppure il Sud con ripercussioni negative sul raccolto del miele di agrumi, soprattutto in Sicilia e in Calabria. Anche i raccolti di miele di sulla sono stati compromessi dal meteo incostante e le rese stimate sono state piuttosto disomogenee e inferiori alle attese.

Nel mese di giugno l'innalzamento delle temperature ha favorito i flussi di nettare delle fioriture di inizio estate come coriandolo, tiglio e castagno consentendo alle api di ricostituire le scorte di miele nei nidi e agli apicoltori di ottenere qualche raccolto. Tuttavia, lo stress nutrizionale che le famiglie di api hanno subito nei mesi precedenti, nonostante gli interventi con la nutrizione di emergenza, è stato tale da debilitare un numero elevato di alveari, compromettendone le capacità produttive e abbassando notevolmente le medie aziendali.

La prolungata mancanza di piogge e il caldo torrido registrato soprattutto al Sud, a partire dalla seconda decade del mese di giugno, hanno compromesso le produzioni estive e reso necessario intervenire nuovamente con la nutrizione di soccorso in molti areali.

Le condizioni piuttosto estreme che si sono verificate nel mese di luglio (da un lato tempo instabile al Nord con eventi eccezionali quali grandinate e alluvioni, dall'altro un caldo eccezionalmente intenso e assenza di precipitazioni, soprattutto al Sud e nelle regioni adriatiche), hanno influito negativamente in gran parte del territorio nazionale, sia sulle produzioni di alta montagna, che nelle scorse stagioni avevano rappresentato una risorsa per le aziende delle regioni settentrionali, sia sulle produzioni estive.

Il raccolto di castagno si conferma la produzione più stabile negli anni ma i raccolti non sono stati comunque ottimali anche a causa del ridotto potenziale produttivo delle famiglie.

Non sono state rilevate produzioni significative di melata di *Metcalfa*, tipologia di miele che ha fatto registrare un calo drastico negli ultimi anni per la diminuzione della popolazione dell'insetto, ma soltanto qualche raccolto di altre tipologie di melata quali melata di agrumi, di nocciolo, di pino, di quercia.

Scarse anche le rese di mieli autunnali tipici quali eucalipto in Calabria e corbezzolo in Sardegna. Le fioriture di settembre come l'edera, la reynoutria e lo zucchini selvatico oltre a consentire qualche piccolo raccolto, hanno permesso in alcuni areali alle famiglie di api una buona ripresa della covata e di ricostituire le scorte in vista dell'inverno. Tuttavia in alcune regioni, come l'Umbria e la Sicilia, le fioriture sono state insufficienti a ripristinare adeguatamente le scorte e gli apicoltori sono stati costretti a supportare ancora le famiglie con la nutrizione di soccorso.

La stima della produzione nazionale di miele 2021

Per ottenere una stima della produzione nazionale 2021 sono stati utilizzati i dati dell'anagrafe apistica, rilevando dapprima il dato complessivo degli alveari aggiornato al censimento novembre-dicembre 2020 per un totale di più di un milione di alveari. Si è quindi provveduto a depurare questo dato ipotizzando che il 10% degli alveari censiti non siano produttivi per una serie di cause.

Il dato degli alveari registrati per regione è stato poi distinto tra quanti producono per "autoconsumo" e quanti sono gestiti da apicoltori con partita IVA, che producono per la commercializzazione.

La distinzione è stata fatta poiché la produttività media rilevata per le due categorie di operatori è sensibilmente differente. È stata dunque adottata una seconda diversificazione riguardo l'entità degli alveari gestiti da apicoltori nomadisti presenti per regione. La produttività degli alveari condotti con questa pratica è infatti generalmente superiore a quella degli alveari stanziali. Al numero degli alveari così classificati sono quindi stati applicati i dati produttivi medi per regione, per i principali mieli prodotti, rilevati nel corso dell'anno dalla rete di rilevazione dell'Osservatorio, applicando correttivi per le categorie summenzionate.

Il confronto dei dati di rilevamento con dati di produzione provenienti da conferimenti a cooperative consente di ottenere una stima sempre più aderente alla realtà.

A tal fine l'Osservatorio si è avvalso della disponibilità di aziende e cooperative a mettere a disposizione i propri dati cumulativi di conferimento permettendo quindi una ulteriore validazione dei dati rilevati dall'Osservatorio, attraverso il confronto e l'analisi critica di dati reali registrati dai soci conferitori della cooperativa, un campione significativo per numero, distribuzione territoriale e professionalità.

Applicando alle rese medie per regione i correttivi che tengono conto della minore produttività dei professionisti stanziali e dei produttori in autoconsumo e moltiplicando per il numero di alveari, si è giunti ad una stima

della produzione italiana di miele per l'annata apistica 2021 quantificabile in circa 13.100 tonnellate se rapportata al numero complessivo di alveari censiti e in circa 11.800 tonnellate se rapportata al numero di alveari presumibilmente in produzione. I due valori evidenziano una forbice nella quale collocare la produzione nazionale 2021 stimabile in circa 12.450 tonnellate.

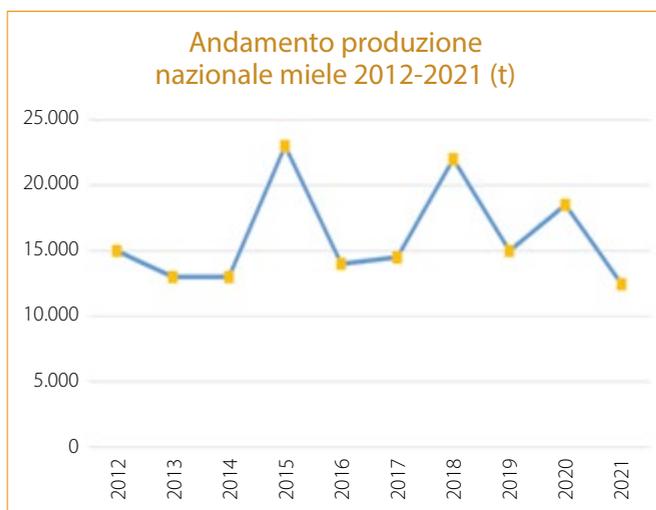
Come ampiamente documentato il 2021 è stata un'annata catastrofica in tutto il territorio nazionale con una produzione annuale media stimata per le aziende professioniste che praticano nomadismo, a livello nazionale di circa **15 kg/alveare**. Si tratta di rese insufficienti a garantire un reddito per le aziende anche a causa dei maggiori costi che in annate difficili gravano sul bilancio degli apicoltori quali le spese per l'acquisto e la distribuzione dei prodotti per la nutrizione, i costi organizzativi e di manodopera necessari per i frequenti spostamenti effettuati per ottenere un minimo di raccolto.

Le aziende nomadiste delle regioni del Nord hanno fatto registrare nel 2021 rese medie complessive di circa 12 kg/alveare, al Centro di circa 10 kg/alveare, al Sud circa 21 kg/alveare (incidono sulla media le buone rese di coriandolo registrate in Puglia e Molise), circa 15 kg/alveare nelle Isole (Sicilia 5,5 kg/alveare, Sardegna 24 kg/alveare).

Il dettaglio della stima quantitativa delle produzioni regionali è riportato nelle tabelle integrative.

Tablette integrative

<https://bit.ly/Tabella-produzioni>



Anno	Tonnellate
2012	15.000
2013	13.000
2014	13.000
2015	23.000
2016	14.000
2017	14.500
2018	22.000
2019	15.000
2020	18.500
2021	12.450

Il mercato italiano



FOTO: GIORGIA VERZA

I canali distributivi

CONSUMI IN CALO NEL 2021

-14,0 % IN VOLUME

-12,7 % IN VALORE

I CANALI DISTRIBUTIVI 2021

VOLUMI

39,8% SUPER

23,7% IPER

26,7% DISCOUNT

9,8% PICCOLO DETTAGLIO

VALORI

43,8% SUPER

26,1% IPER

19% DISCOUNT

11,1% PICCOLO DETTAGLIO

Nel 2021, secondo i dati sui consumi di fonte ISMEA - comprensivi sia delle vendite a scontrino registrate presso la GDO, sia le vendite del dettaglio nazionale, riferite agli acquisti domestici - risultano commercializzati sul mercato nazionale circa **14.028 tonnellate** di miele per un valore di **136 milioni di euro**, con una dinamica su base annua negativa, sia in volume **(-14,0%)**, sia in valore **(-12,7%)**, in netta controtendenza con l'andamento registrato nel 2020 (**quantità, +14,6%; valore, +16,3%**) che era stato particolarmente positivo ma che è influenzato degli effetti dell'emergenza pandemica.

La Grande Distribuzione Organizzata (GDO) rappresenta il principale canale di commercializzazione di miele in Italia, con i **Super** che svolgono un ruolo primario coprendo il **43,8%** del totale vendite in valore, seguiti dagli Iper con il 26,1% e dai Discount con il 19%. Limitato il ruolo dei punti vendita di piccole dimensioni con l'11,1% per i Liberi servizi.

Importante evidenziare come la mancata disponibilità di dati riferibili alle vendite dirette porta a sottostimare l'ammontare complessivo dei consumi nazionali, dato il ruolo fondamentale che tale forma di commercializzazione ha sulla vendita di miele per il mercato italiano.

I prezzi presso la Distribuzione Organizzata nel 2021 si posizionano attorno ai 9,69 euro/kg, in lieve aumento rispetto al 2020 (+1,6%). Rispetto le principali tipologie distributive, mentre Super e Iper registrano prezzi sostanzialmente

allineati, attorno a 10,70 euro/kg, in aumento rispetto al 2020 (+1,9%), i Discount posizionano il relativo prezzo sui 6,88 euro/kg. Per i Liberi Servizi il prezzo medio, nel 2021, si attesta attorno ai 10,94 euro/kg.

Negativa anche la dinamica dei principali indicatori di acquisto. Risulta infatti come il livello di penetrazione tra le famiglie italiane si attesti al 31,5%, contro i 35% del 2020.

Negativa la performance anche sul fronte del consumo medio annuo, che nel 2020 era cresciuto a 1,8 kg per famiglia e nel 2021 è tornato agli 1,7 kg del 2019.

Nostre elaborazioni su fonte ISMEA



FOTO: MARA TORRI

Prezzi all'ingrosso del miele 2021

Il mercato del miele all'ingrosso nel 2021 ha risentito dell'ulteriore annata estremamente negativa e della scarsa disponibilità delle principali tipologie di miele, sia monoflora che millefiori.

Le principali transazioni sul mercato all'ingrosso in fusti da 300 kg si sono concluse nei mesi estivo-autunnali. Le giacenze di miele nei magazzini degli apicoltori sono andate presto ad esaurirsi e alcuni mieli, quali ad esempio l'acacia, negli ultimi mesi dell'anno erano praticamente introvabili. Molto scarsa la disponibilità in generale anche per le altre tipologie di monoflora e millefiori, insufficienti a soddisfare le esigenze dei confezionatori.

In questo quadro le quotazioni dei principali mieli hanno subito un progressivo rialzo, soprattutto verso la fine dell'anno, a beneficio di quegli apicoltori (pochi) che avevano ancora disponibilità di prodotto e hanno atteso a vendere il miele per spuntare prezzi più vantaggiosi.

Come già rilevato nel 2020, anche quest'anno la crisi produttiva ha portato gli apicoltori che non disponevano di prodotto sufficiente per rivolgersi al mercato all'ingrosso in fusti a vendere il miele in latte da 25 kg, a prezzi più elevati. Questo formato è destinato solitamente agli scambi tra apicoltori o tra apicoltori e piccoli commercianti che confezionano il prodotto per la vendita al dettaglio oppure all'industria dolciaria che tradizionalmente assorbe una importante quota del miele venduto all'ingrosso in alcune regioni del Sud, quali la Sardegna e la Sicilia Occidentale. Questa tipologia di mercato all'ingrosso che rimane sempre abbastanza attiva è estremamente frammentata con prezzi che di anno in anno riflettono la disponibilità dei mieli stessi e che oscillano in intervalli piuttosto ampi.

Di seguito si riporta l'andamento dei prezzi medi annui dei principali mieli.

ACACIA

Nei primi mesi del 2021, sono state registrate alcune transazioni degli ultimi lotti di acacia del 2020 a prezzi intorno agli 8,50 €/kg. La pessima annata produttiva 2021 con rese praticamente azzerate in molte regioni vocate ha portato ad un ulteriore aumento delle quotazioni con prezzi registrati anche di 9 €/kg (fusto) per l'acacia convenzionale. Prezzi che hanno raggiunto anche i 10 €/kg per piccole quantità di pochi fusti o latte da 25 kg.

Il grafico 1 mostra l'andamento dei prezzi medi annui del miele di acacia convenzionale in fusti da 300 kg nell'ultimo decennio, dal 2012 al 2021. Dal grafico si evince fino al 2017 un progressivo aumento del prezzo, con un picco nel 2014 pari a 8,36 €/kg. Si può notare che anche negli anni della crisi economica il prezzo ha mostrato una certa stabilità, con lievi incrementi. Nel 2017, anno estremamente negativo, il prezzo ha subito un ulteriore notevole incremento. Nel 2018 invece, a causa della buona disponibilità di acacia sia italiana che estera si è avuta una inversione di tendenza che si è confermata nel 2019. L'andamento negativo della stagione 2020 sia in Italia che all'estero e il conseguente aumento dei prezzi dell'acacia di importazione ha determinato un aumento delle quotazioni che si è confermato nel 2021 a causa dell'ulteriore abbassamento delle rese produttive.

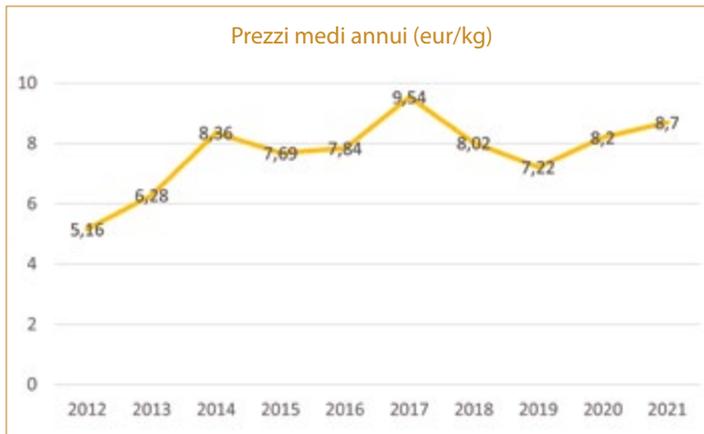


Grafico 1. Andamento dei prezzi medi annui del miele di acacia convenzionale in fusti da 300 kg (partite di 10-50 quintali).

AGRUMI

Scarsissima nel 2021 anche la produzione di miele di agrumi con un prezzo all'ingrosso praticato dai principali invasettatori che si rivolgono alla GDO che si è attestato sui 5,50 €/kg (fusto). Gli apicoltori che a causa dell'annata produttiva negativa avevano limitate disponibilità di questo miele, hanno spesso preferito rivolgersi ad altri apicoltori o ai commercianti che vendono al dettaglio e sono disposti ad acquistare piccole partite in fusti o latte a prezzi superiori, compresi tra 6,50 e 7,00 €/kg.

Osservando l'andamento dei prezzi medi annui del miele di agrumi convenzionale in fusti da 300 kg nell'ultimo decennio (Grafico 2), si può notare un progressivo aumento del prezzo del miele di agrumi con un picco nel 2016 pari a 6,1 €/kg seguito da un decremento nel 2017, anno di ottime produzioni, e un successivo nuovo incremento nel 2018, annata molto negativa, fino a valori simili al 2016. Nel 2019, nonostante le produzioni poco soddisfacenti, c'è stata una inversione di tendenza rispetto all'incremento dell'anno precedente. Nel 2020 i prezzi medi rilevati sono rimasti sostanzialmente stabili seguiti da un aumento nel 2021 a causa dell'annata produttiva estremamente negativa.

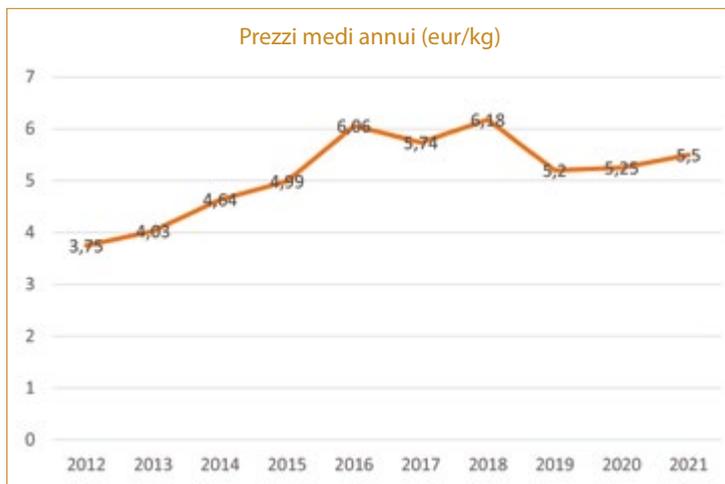


Grafico 2. Andamento dei prezzi medi annui del miele di agrumi convenzionale in fusti da 300 kg (partite di 10-50 quintali).

CASTAGNO

Per il miele di castagno la cui produzione è quella che tende a rimanere più stabile negli anni, nel 2021 sono stati rilevati prezzi all'ingrosso in media di 5,70-5,80 €/kg (fusto) per il castagno convenzionale, tra 6,20 €/kg e 6,80 €/kg (fusto) per il castagno biologico (per il miele biologico i prezzi sono generalmente 10-15% in più del miele convenzionale).

Osservando l'andamento dei prezzi medi annui in fusti da 300 kg nell'ultimo decennio (Grafico 3), si può notare un decremento del prezzo del miele di castagno a partire dal 2015, anno in cui il prezzo medio ha registrato un picco a 6,90 €/kg. La tendenza negativa si è mantenuta fino al 2019 per poi stabilizzarsi con un lieve aumento nel 2020 e successivo ulteriore aumento nel 2021.

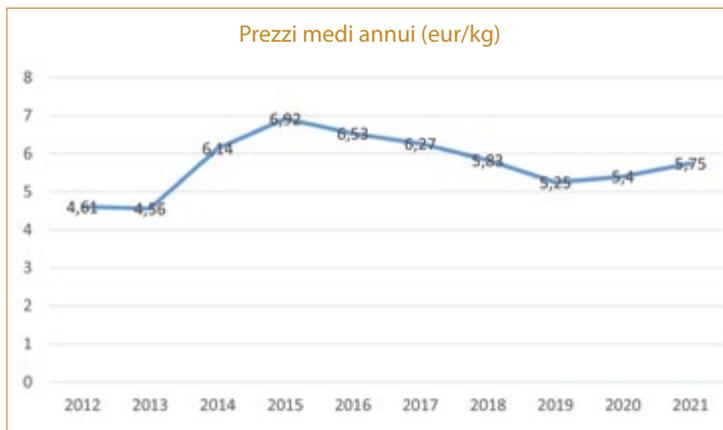


Grafico 3. Andamento dei prezzi medi annui del miele di castagno convenzionale in fusti da 300 kg (partite di 10-50 quintali).

MILLEFIORI

Per quanto riguarda il miele millefiori convenzionale, la cui produzione è stata scarsa analogamente agli altri mieli, sul mercato all'ingrosso in fusti si sono registrati accordi di compravendita per partite di 10-50 q.li, a prezzi compresi tra i 5 e i 5,60 €/kg (fusto) al Sud e tra i 5,50 e i 6,00 €/kg (fusto) al Nord. Prezzi compresi tra i 6,50 e i 7 €/kg (fusto) per il millefiori biologico.

Analizzando l'andamento dei prezzi medi annui nell'ultimo decennio (Grafico 4) anche per il miele millefiori si può notare una tendenza negativa del prezzo medio a partire già dal 2017 rispetto agli anni precedenti in cui il prezzo medio aveva mostrato un progressivo aumento. Questa tendenza si è accentuata nel 2018 e confermata nel 2019 con una ulteriore diminuzione. Nel 2020 il prezzo si è stabilizzato con un lieve incremento per poi aumentare nel 2021 a causa dell'annata produttiva complessivamente negativa.

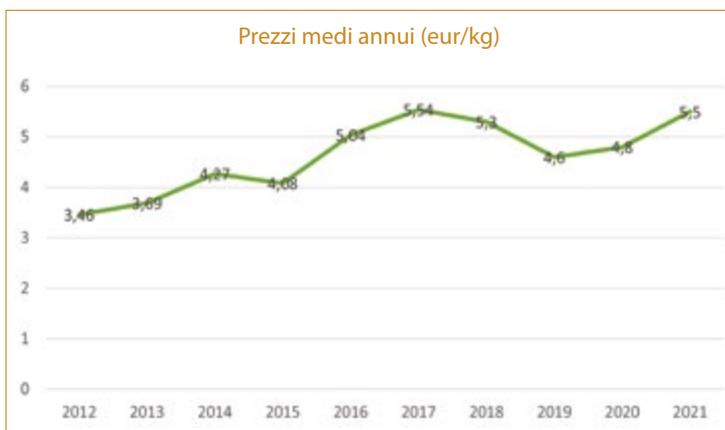


Grafico 4. Andamento dei prezzi medi annui del miele millefiori convenzionale in fusti da 300 kg (partite di 10-50 quintali).

SCIAMI E REGINE

La richiesta di sciami disponibili prima delle principali produzioni primaverili è stata ovunque elevata e tale da esaurire l'offerta sia per quanto riguarda i nuclei convenzionali sia per quelli certificati biologici. Al Sud e nelle Isole i prezzi sono stati compresi tra 90 e 120 €/cad. Al Nord e al Centro sui 110-120 €/cad per gli sciami convenzionali, tra i 125 e i 140 €/cad per gli sciami certificati biologici. La richiesta è rimasta elevata e a prezzi sostenuti anche per i nuovi nuclei con regina dell'anno, per la necessità di compensare le perdite invernali.

Il maltempo e le basse temperature hanno causato problemi di fecondazione delle regine e influito negativamente sui primi scambi. Le regine vengono quotate a prezzi generalmente compresi tra 12 e 18 €/cad al Centro e al Sud, tra 15 e 18 €/cad al Nord e sulle Isole.

Prezzi trimestre aprile-giugno: sciami e regine da apicoltura convenzionale.

REGIONE DI RILEVAZIONE	SCIAMI		REGINE	
	Min	Max	Min	Max
Nord-Ovest	110,00	120,00	15,00	18,00
Nord-Est	110,00	120,00	15,00	18,00
Centro	110,00	120,00	12,00	18,00
Sud	90,00	120,00	12,00	18,00
Isole	90,00	120,00	15,00	18,00

SERVIZIO DI IMPOLLINAZIONE

Le api svolgono un ruolo fondamentale nell'impollinazione di moltissime piante selvatiche e delle principali colture erbacee ed arboree. È stimato in 2 miliardi di euro il valore per l'impollinazione delle sole piante coltivate, più elevato del valore di qualsiasi produzione apistica. Oltre ad essere indispensabile per la riproduzione delle piante entomofile e dunque processo chiave nei sistemi di produzione alimentare, l'impollinazione può rappresentare una ulteriore fonte di guadagno per gli apicoltori che ricevono un compenso dalla fornitura degli alveari agli agricoltori che ne fanno richiesta.

Dall'attività di rilevazione dell'Osservatorio sul territorio nazionale emerge che i principali servizi di impollinazione offerti dalle aziende apistiche agli agricoltori consistono nella consegna di alveari sulle colture di pieno campo quali ortive da seme primaverili ed estive (p.es. cavolo o carota), erbacee estensive (p. es. girasole) o colture arboree (p. es. melo, ciliegio). Al Sud, sulle colture in serra, si effettua invece la consegna di nuclei orfani costituiti generalmente da due telai di covata e uno di scorte. Nel primo caso gli alveari vengono ritirati al termine della fioritura della coltura da impollinare e l'apicoltore può beneficiare anche di un eventuale raccolto. Nel secondo caso i nuclei orfani vengono introdotti, da gennaio a giugno, nelle serre per l'impollinazione di colture protette quali fragole, melone, anguria e sono "a perdere" dovendo garantire unicamente le api necessarie all'impollinazione. Nelle zone della Campania e della Sicilia dove è diffusa la serricoltura, il servizio di impollinazione può rappresentare anche la prima fonte di reddito per le aziende apistiche.

In tabella si riportano le forbici dei prezzi medi per i servizi di impollinazione con nuclei orfani nelle serre o con alveari. I valori più alti delle forbici per quanto riguarda l'impollinazione con alveari si riferiscono generalmente all'impollinazione di colture ad alto reddito come le ortive da seme, specialmente le primaverili, mentre i valori più bassi si riferiscono ai servizi di impollinazione su colture estensive a più basso reddito come il girasole.

Il servizio di impollinazione sta assumendo sempre più importanza sia a causa dell'impoverimento della biodiversità e del declino degli impollinatori selvatici sia per le difficoltà produttive dovute al cambiamento climatico che inducono gli apicoltori a diversificare le fonti di reddito.

Sul sito dell'Osservatorio è pubblicato un questionario aperto a tutti che mira ad approfondire la tematica e a raccogliere le opinioni degli apicoltori sul servizio di impollinazione delle colture agrarie con alveari non a perdere.

Indagine sul servizio di impollinazione

www.informamiele.it/indagine-sul-servizio-di-impollinazione.html

**Prezzi gennaio-giugno:
servizio di impollinazione con nuclei orfani a perdere o con alveari.**

REGIONE DI RILEVAZIONE	Servizio di impollinazione con nuclei orfani		Servizio di impollinazione con alveari	
	Min	Max	Min	Max
Nord-Ovest	-	-	25	25
Nord-Est	-	-	25	40
Centro	31	31	35	39
Sud	40	45	-	-
Isole	25	30		

NOTE

Il prezzo del miele (€/kg) è inteso Franco Produttore I.V.A. inclusa. Il prezzo delle regine (razza ligustica) è inteso I.V.A. esclusa.

Il prezzo degli sciami è inteso I.V.A. esclusa e si riferisce a sciami su 5 telaini (di cui 3 di covata e 2 di scorte).

Il prezzo del servizio di impollinazione è riferito ad unità (alveare o nucleo) I.V.A. esclusa.



Produzione e mercato mondiale del miele

NOTA PER LA LETTURA

I dati della produzione e del commercio mondiale si riferiscono ad anni diversi, in quanto la disponibilità del dato non è sempre aggiornata al 2021, in ogni caso si è cercato comunque di riportare il valore più recente. Le fonti statistiche da cui sono stati raccolti i dati sono ISTAT, EUROSTAT e FAO.

LA PRODUZIONE DI MIELE NEL MONDO

Produzione mondiale di miele
per Paese (1.000 t)

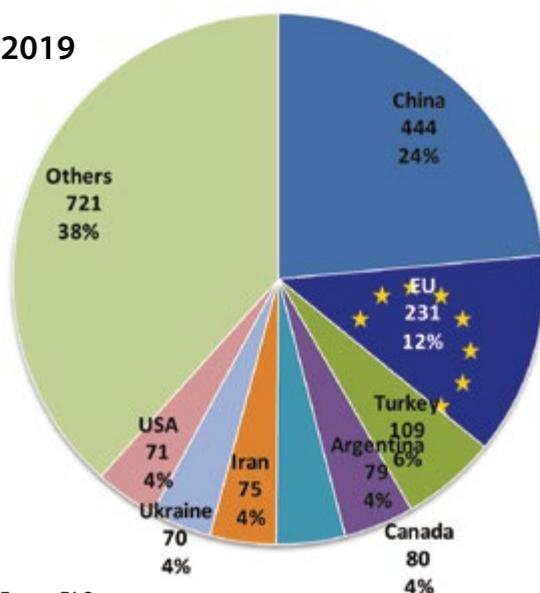
	2018	2019	Share of World Production
China	447	444	24%
European Union	240	231	12%
Turkey	108	109	6%
Canada	95	80	4%
Argentina	79	79	4%
Iran	76	75	4%
Ukraine	71	70	4%
USA	70	71	4%
India	68	67	4%
Russian Federation	65	64	3%
Mexico	64	62	3%
Ethiopia	50	54	3%
Brazil	42	46	2%
Tanzania	31	31	2%
Republic of Korea	26	30	2%
Angola	23	23	1%
Uruguay	21	22	1%
Kenya	21	14	1%
Viet Nam	20	22	1%
New Zealand	20	23	1%
Central African Republic	16	16	1%
Uzbekistan	13	13	1%
Chile	12	12	1%
Other	249	224	12%
	1 926	1 882	

Fonte: FAO

I dati della FAO sulla produzione mondiale di miele relativi al 2019 continuano a mostrare l'Unione Europea come secondo produttore mondiale malgrado una diminuzione anche se lieve rispetto al 2018 e al 2017, sia in termini di quantità sia in termini di share. Di fatto dopo alcuni anni in cui si era registrato un aumento di produzione, nel 2019 la UE ritorna a livelli simili a quelli del 2016.

Si conferma come primo produttore mondiale la Cina registrando comunque una tendenza in diminuzione passando dalle 543 mila tonnellate del 2017 alle 444 del 2019, ma mantenendo comunque la maggiore quota di produzione mondiale (24%).

2019



Fonte: FAO

MERCATO MONDIALE

Lo share dei paesi importatori nel mondo rimane abbastanza stabile nel tempo per alcune aree come Nord America, Asia e Africa. Si rileva, invece, per l'Unione Europea una rilevante e costante diminuzione, passando dal 42% del 2017 al 21% nel 2019. Confrontando il 2017 con il 2019 aumenta la quota di importazioni sia per l'Est Europa (dal 1,6% nel 2017 al 6% nel 2019) sia per gli altri stati europei (dal 2% al 11%).



Fonte: nostre elaborazioni su dati UN Comtrade

UNO SGUARDO SULL'EUROPA

Produzione dell'Unione Europea

Nel 2020 l'Unione Europea conta oltre 18,9 milioni di alveari (+3,9% dal 2019) in costante aumento dal 2017, gestiti da circa 615 mila apicoltori.

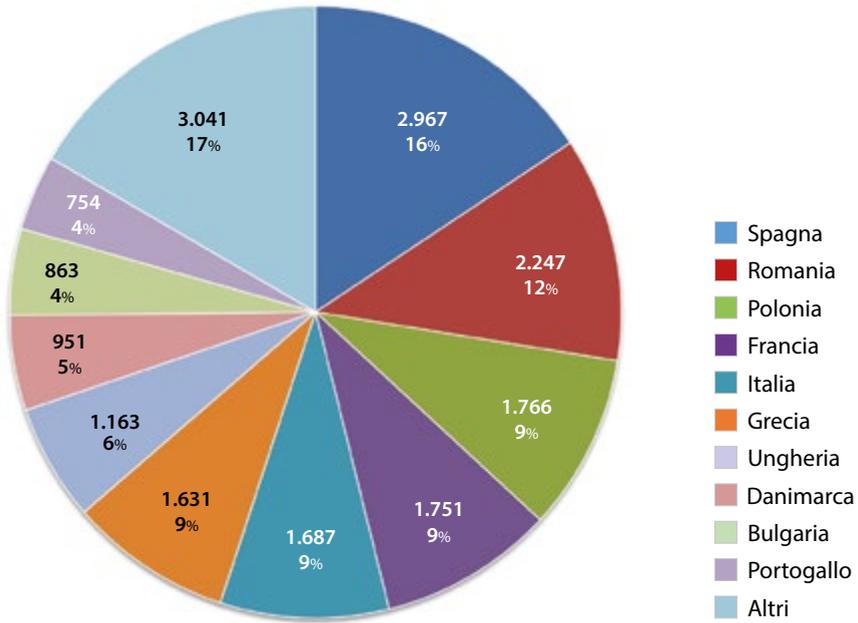
I paesi con il numero maggiore di alveari sono Spagna, Romania, Polonia, Francia a cui segue l'Italia con circa 1.687.000 alveari. Alcune tendenze rimangono confermate: un continuo aumento di alveari presenti nei paesi maggiormente vocati, con alcune punte, come ad esempio in Romania (+12,5%).

Numero di alveari in Europa (in migliaia)

	2019	2020		
ES	3 034	2 967	↓	-2.2%
RO	1 998	2 247	↑	+12.5%
PL	1 678	1 766	↑	+5.2%
FR	1 584	1 751	↑	+10.5%
IT	1 606	1 687	↑	+5.0%
EL	1 454	1 631	↑	+12.2%
HU	1 236	1 163	↓	-5.9%
DE	916	951	↑	+3.8%
BG	868	863	↓	-0.5%
PT	799	754	↓	-5.7%
CZ	685	694	↑	+1.3%
HR	444	461	↑	+3.7%
AT	391	426	↑	+9.1%
SK	307	335	↑	+9.1%
SI	208	214	↑	+2.6%
SE	174	179	↑	+2.9%
DK	153	144	↓	-5.7%
LV	103	104	↑	+1.1%
FI	84	82	↓	-2.0%
NL	75	80	↑	+6.4%
BE	70	76	↑	+7.8%
CY	57	58	↑	+1.3%
EE	49	48	↓	-2.8%
IE	27	27	↑	+0.9%
LU	7	5	↓	-23.0%
MT	4	5	↑	+18.6%
LT	202	209	↑	+3.4%
EU	18 214	18 926	↑	+3.9%

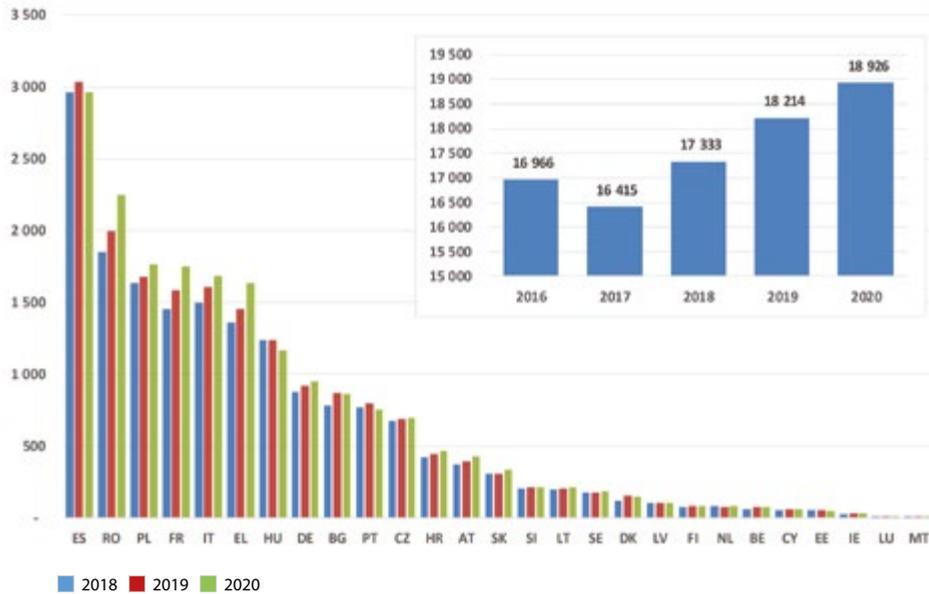
Fonte: MS notifications

Numero di alveari in Europa 2020 (in migliaia)



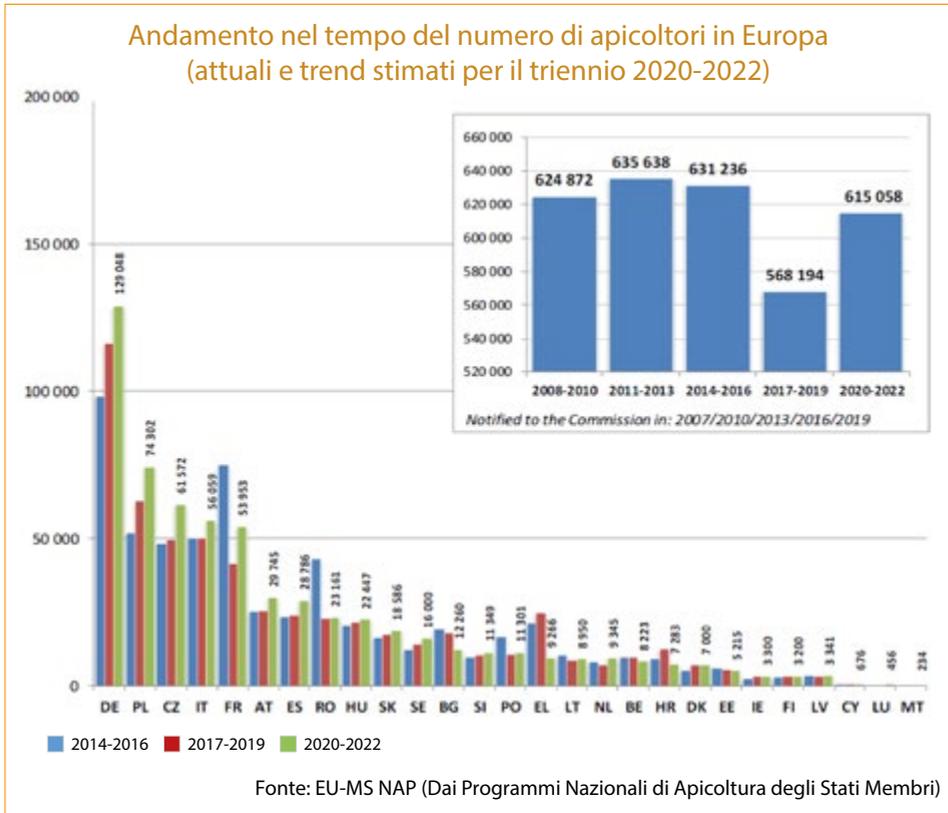
Fonte: EU-MS NAP (Dai Programmi Nazionali di Apicoltura degli Stati Membri)

Andamento nel tempo del numero di alveari in Europa (in migliaia)



Fonte: EU-MS NAP (Dai Programmi Nazionali di Apicoltura degli Stati Membri)

Considerando il numero di apicoltori la Germania è il primo paese con oltre 129 mila e con un trend in costante crescita, a cui segue Polonia, Cecoslovacchia e Italia.



Mercato dell'Unione Europea

Il consumo di miele in Unione Europea eccede la produzione, è autosufficiente solo per il 60%. Nel 2020 i principali fornitori sono stati l'Ucraina (che copre oltre il 30% delle importazioni dell'EU) e la Cina (con il 22% delle importazioni dell'EU). Non sono ancora disponibili i dati del 2021, ma confrontando solo i primi due mesi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si registra un aumento per le importazioni sia dall'Ucraina sia dalla Cina.

Principali origini delle importazioni verso l'Unione Europea

	2018		2019		2020		Gen-Feb 2021		Variazione Gen-Feb
	% Extra UE		% Extra UE		% Extra UE		% Extra UE		
Ucraina	40.636	24,3%	44.523	26,6%	54.946	30,9%	23.367	59,5%	↑ +80,9%
Cina	44.680	26,7%	45.108	27,0%	39.027	22,0%	6.615	16,8%	↑ +22,6%
Argentina	24.485	14,6%	21.269	12,7%	22.841	12,9%	2.599	6,6%	↓ -25,3%
Messico	16.309	9,7%	18.205	10,9%	17.476	9,8%	1.967	5,0%	↓ -38,8%
Cuba	4.974	3,0%	6.477	3,9%	7.065	4,0%	1.069	2,7%	↓ -21,9%
Brasile	4.201	2,5%	3.562	2,1%	6.259	3,5%	928	2,4%	↑ +53,2%
Uruguay	4.423	2,6%	5.382	3,2%	10.623	6,0%	819	2,1%	↓ -15,1%
Turchia	3.481	2,1%	2.977	1,8%	3.186	1,8%	518	1,3%	↓ -14,9%
Altri	24.274	14,5%	19.594	11,7%	16.228	9,1%	1.410	3,6%	↓ -37,4%
Extra UE	167.463		167.097		167.097		39.292		↑ +27,6%
% Variazione	↓ -2,9%		↓ -0,2%		↑ +6,3%				

Fonte: Eurostat Comext

I prezzi medi per il miele importato in Europa mostrano una variabilità elevata, da valori minimi di poco maggiori di un euro per Ucraina (1,61 euro/kg) e Cina (1,27 euro/kg) ai 7 euro al kg per la Serbia che registra anche l'incremento maggiore (+32,5%) rispetto all'anno precedente. Il prezzo medio proveniente dalla Nuova Zelanda è legato alla specificità della tipologia di miele.

Prezzo medio per miele importato in Europa per paese di origine extra UE (€/Kg)

	2017	2018	2019	2020	2020	2021/2020 %
Ucraina	1,74	1,83	1,68	1,53	1,61	↑ +5,2%
Cina	1,63	1,51	1,40	1,37	1,27	↓ -7,3%
Argentina	2,23	2,35	2,28	2,20	2,27	↑ +3,4%
Messico	2,83	2,89	2,56	2,22	2,18	↓ -1,6%
Cuba	2,34	2,40	2,11	1,83	2,01	↑ +9,6%
Brasile	3,84	3,38	2,67	2,16	2,32	↑ +7,0%
Uruguay	2,35	2,25	1,99	1,78	1,79	↑ +0,8%
Turchia	3,75	3,87	3,46	3,33	3,19	↓ -4,2%
Regno Unito	4,88	4,73	4,28	4,27	2,79	↓ -34,7%
Serbia	3,06	3,74	3,51	5,28	7,00	↑ +32,5%
Moldavia	2,49	2,47	2,69	2,28	2,48	↑ +8,8%
Nuova Zelanda	27,45	30,70	28,52	29,04	23,52	↓ -19,0%
Cile	2,89	2,96	2,71	2,72	3,03	↑ +11,3%
India	2,18	1,65	1,66	1,70	1,69	↓ -0,6%
Russia	1,36	1,92	2,21	2,11	2,08	↓ -1,4%
EXTRA UE	2,24	2,33	2,13	2,05	1,84	↓ -10,2%
EXTRA UE (esc. NZ)	2,13	2,23	2,02	1,89	1,75	↓ -7,3%

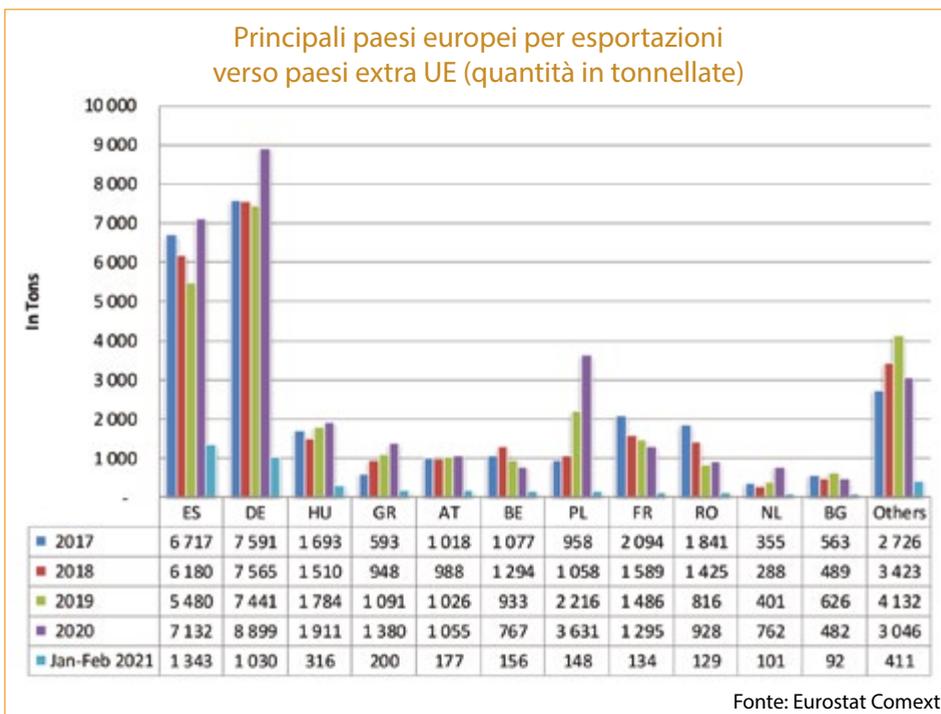
Fonte: Eurostat Comext

Principali destinazioni delle esportazioni dall'Unione Europea verso paesi extra UE (tonnellate)

	2018		2019		2020		Gen-Feb 2021		Variazione Gen-Feb
	% Extra UE		% Extra UE		% Extra UE		% Extra UE		
Arabia Saud.	2.956	11,0%	2.815	10,3%	3.817	12,2%	706	16,7%	↑ +32,7%
Svizzera	3.348	12,5%	3.438	12,5%	4.034	12,9%	623	14,7%	↑ +25,6%
Regno Unito	6.521	24,4%	7.833	28,6%	7.859	25,1%	599	14,1%	
Stati Uniti	2.889	10,8%	2.825	10,3%	3.408	10,9%	384	9,1%	↑ +7,8%
Israele	790	3,0%	620	2,3%	680	2,2%	364	8,6%	
Giappone	2.712	10,1%	1.992	7,3%	2.154	6,9%	295	7,0%	↑ +18,6%
Canada	748	2,8%	969	3,5%	984	3,1%	240	5,7%	↑ +1,6%
Emirati Arabi	561	2,1%	815	3,0%	1.201	3,8%	130	3,1%	↑ +62,5%
Altri	6.231	23,3%	6.217	22,3%	7.150	22,9%	894	21,1%	↑ +8,4%
Extra UE	26.756		27.433		31.287		4.234		↑ +21,0%
% Variazione	↓ -1,7%		↑ +2,5%		↑ +14,0%				

Fonte: Eurostat Comext

I principali paesi EU esportatori si confermano anche per i primi due mesi del 2021 la Spagna e la Germania.



Principali paesi europei per esportazioni verso paesi extra UE, variazione tra gennaio-febbraio 2020 e 2021 (quantità in tonnellate)

	Gen-Feb 2020		Gen-Feb 2021		Variazione Gen-Feb 2020
		% Extra UE		% Extra UE	
Spagna	997	21,7%	1.343	29,2%	↑ +34,6%
Germania	1.234	26,8%	1.030	22,4%	↓ -16,6%
Ungheria	384	8,3%	316	6,9%	↓ -17,7%
Grecia	224	4,9%	200	4,3%	↓ -11,0%
Austria	195	4,2%	177	3,8%	↓ -9,0%
Belgio	87	1,9%	156	3,4%	↑ +79,1%
Polonia	609	13,2%	148	3,2%	↓ -75,8%
Francia	214	4,6%	134	2,9%	↓ -37,3%
Romania	124	2,7%	129	2,8%	↑ +3,7%
Paesi Bassi	52	1,1%	101	2,2%	↑ +93,1%
Bulgaria	66	1,4%	92	2,0%	↑ +39,0%
Altri	1.414	30,7%	411	8,9%	↓ -71,0%
UE	4.603		4.234		↓ -8,0%

Fonte: Eurostat Comext

Il prezzo medio del miele esportato è pari a 5,68 euro al kg, con punte sopra i 7 euro per il Giappone e gli Emirati Arabi e valori minimi sotto i 3 euro per Israele e Marocco.

Prezzo medio per miele esportato dall'Europa per paese di destinazione (€/Kg)

	2017	2018	2019	2020	2021	2021/2020 %
Arabia Saudita	7,83	6,88	7,53	6,43	6,58	↑ +2,3%
Svizzera	5,56	5,53	5,41	5,68	6,18	↑ +8,9%
Regno Unito	5,05	4,83	3,98	3,64	4,62	↑ +26,7%
Stati Uniti	6,30	5,89	6,29	5,77	6,64	↑ +15,1%
Israele	2,97	2,96	2,84	2,82	2,79	↓ -0,9%
Giappone	5,50	5,22	5,75	6,53	7,29	↑ +11,5%
Canada	3,74	4,15	3,89	3,86	3,32	↓ -14,0%
Emirati Arabi	7,60	7,65	7,51	7,72	7,75	↑ +0,4%
Norvegia	5,04	5,99	5,39	5,27	6,02	↑ +14,3%
Marocco	1,98	1,97	2,80	2,57	2,82	↑ +9,7%
Giordania	4,82	5,04	4,85	4,79	5,75	↑ +19,9%
Hong Kong	6,39	6,98	6,99	6,79	6,66	↓ -2,0%
Bosnia Erzegovina	4,08	4,53	4,78	4,58	4,11	↓ -10,3%
Cina	5,73	6,02	7,44	6,33	6,66	↑ +5,3%
Algeria	5,46	3,25	3,14	3,85	3,88	↑ +0,9%
Extra UE	5,60	5,40	5,26	5,19	5,68	↑ +9,5%

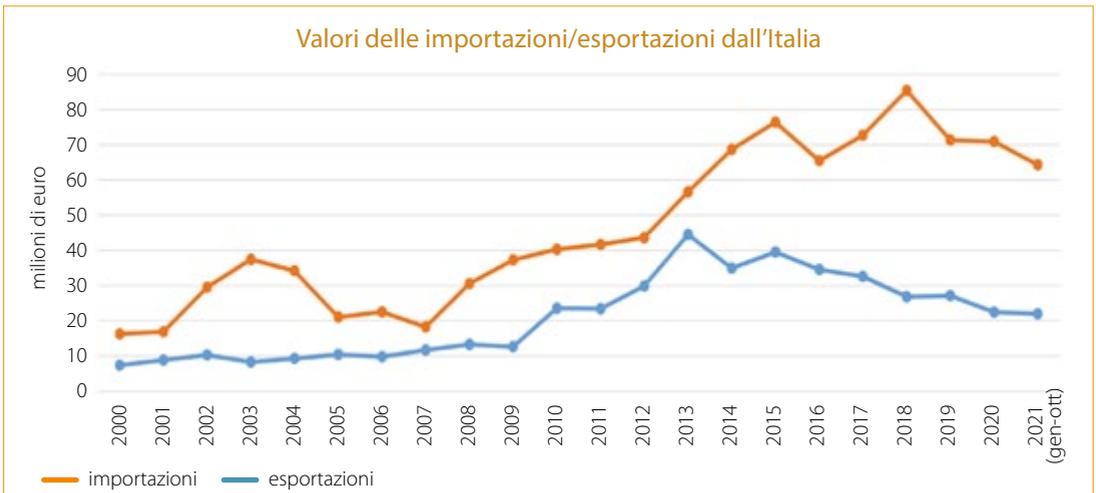
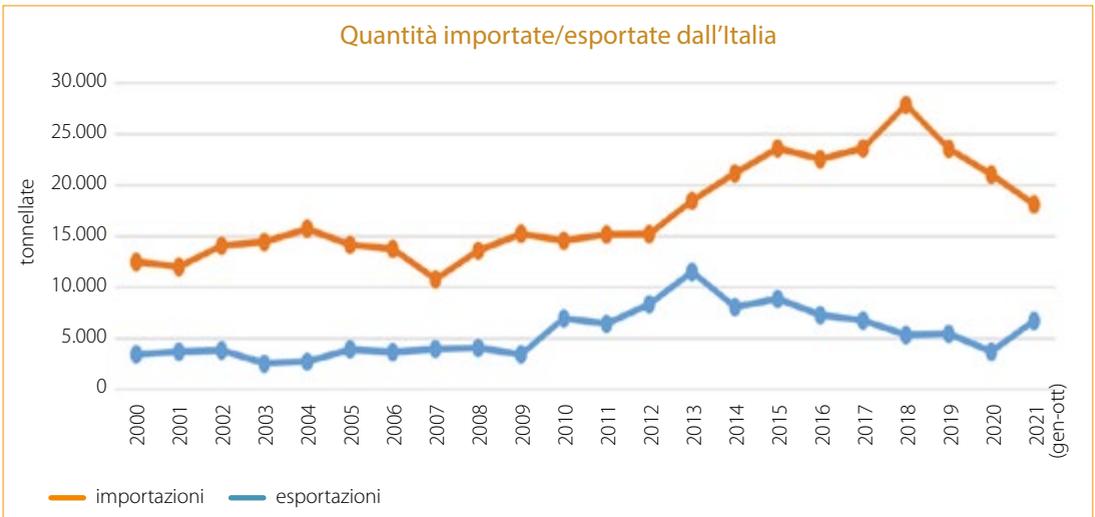
Fonte: Eurostat Comext

STATISTICHE ITALIA

Importazioni ed esportazioni in Italia

serie storica annuale dal 2000 al 2021 (fino ottobre 2021)

Considerando i primi dieci mesi del 2021, il divario tra quantità importate ed esportate tende a diminuire. Dopo aver raggiunto un picco pari a circa 27.874 tonnellate di miele importato (a fronte di circa 5000 tonnellate di esportazioni) nel 2018, si osserva una diminuzione costante negli ultimi tre anni. Nei primi mesi del 2021 si registrano circa 18.000 tonnellate importate e circa 6700 tonnellate come esportazioni.



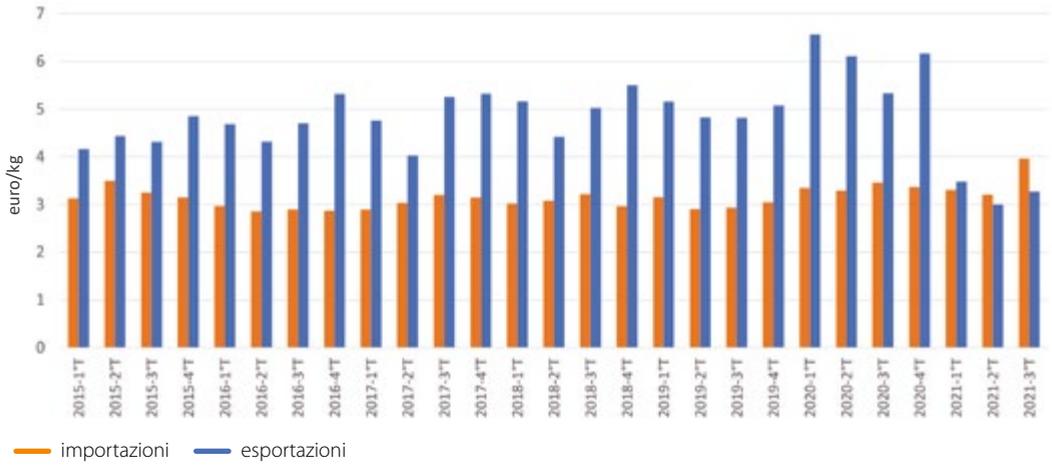
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Importazioni ed esportazioni in Italia

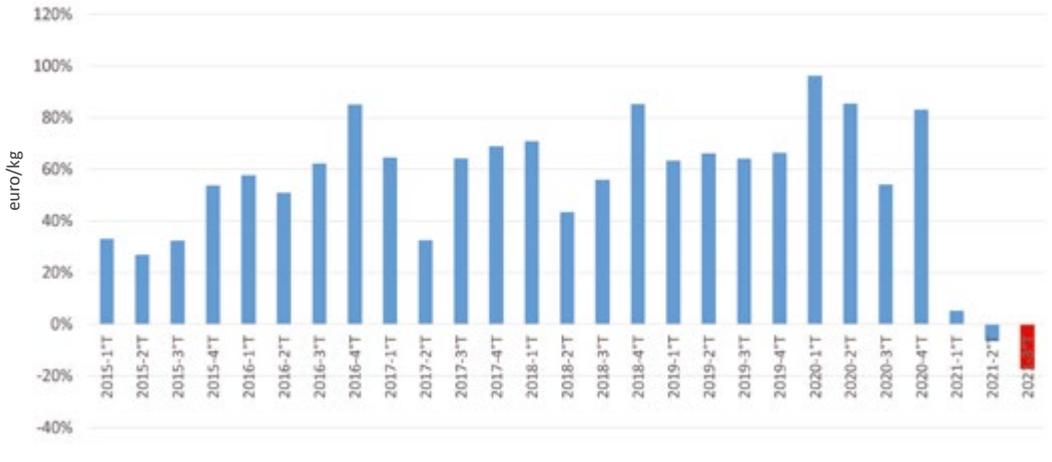
serie storica trimestrale dal 2015 al 2021 (fino settembre 2021)



Prezzo medio delle importazioni/esportazioni dall'Italia (euro/kg)

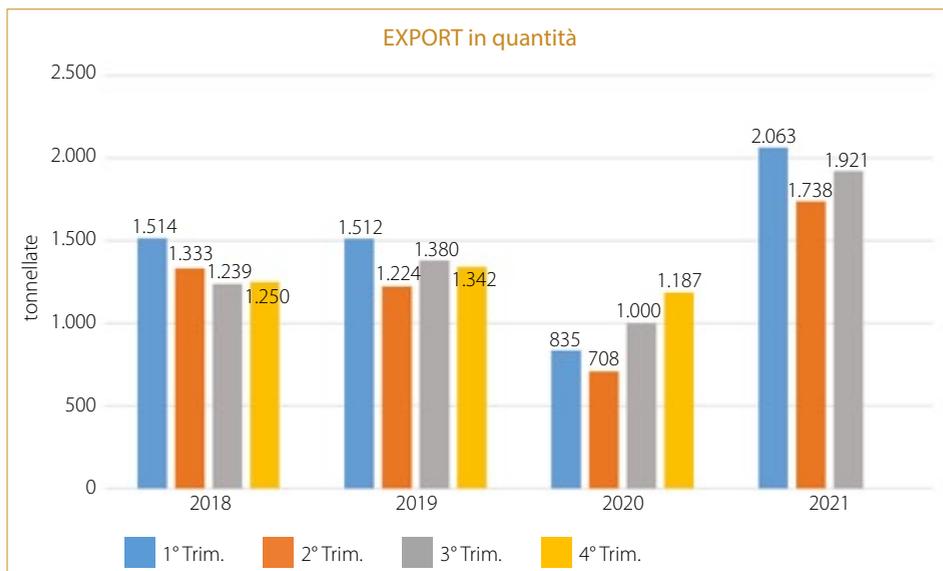
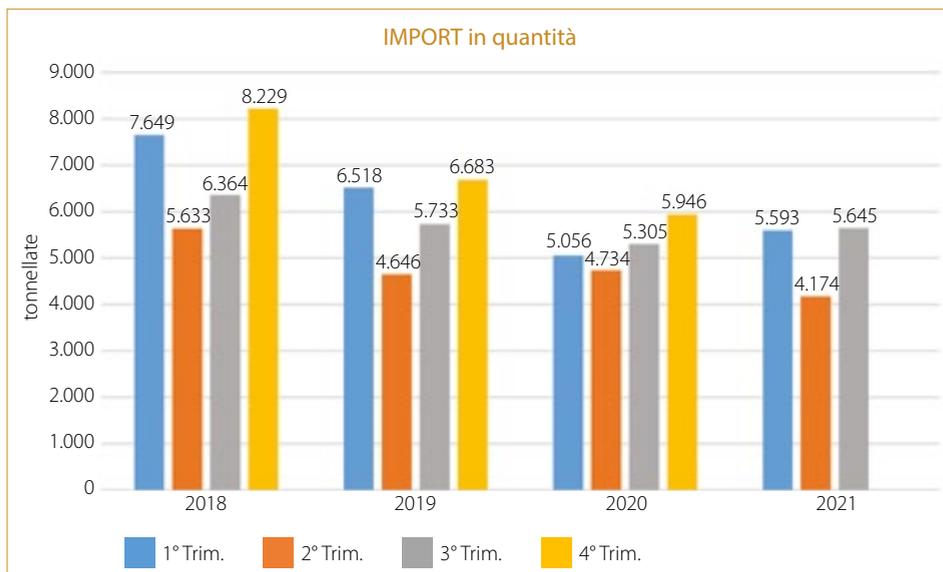


Variazione percentuale del prezzo delle esportazioni rispetto alle importazioni



Importazioni ed esportazioni in Italia

confronti trimestrali dal 2018 al 2021 (fino settembre 2021)



Fonte: nostre elaborazioni su dati CREA-PB

FOTO: CRISTINA SILINGARDI



Nota conclusiva

L'Osservatorio Nazionale Miele in qualità di organismo nazionale di supporto del settore apistico svolge un sistematico monitoraggio della produzione e del mercato del miele. Il Report di "Prime Valutazioni" viene pubblicato per dare agli operatori una anticipazione della situazione produttiva agli inizi di settembre, cioè nel momento della apertura sostanziale del mercato.

A conclusione della stagione produttiva viene pubblicato un Report annuale conclusivo con la stima della produzione annuale nazionale e con dati e analisi di contesto del mercato globale al fine di supportare politiche, strategie ed azioni nazionali di sostegno al settore. Le informazioni sull'andamento produttivo e di mercato, inclusi i report straordinari di situazioni di allerta, sono disponibili sul sito dell'Osservatorio che raccoglie i dati mensilmente nel corso della stagione tramite una rete di rilevatori ed operatori tra cui le associazioni aderenti.

LINK UTILI

Rilevazioni-mensili

www.informamiele.it/category/produttore/rilevazioni-mensili

CRT – Dinamiche di mercato e produttive apistiche

<https://bit.ly/CRT-dinamiche>



UNIONE EUROPEA



mipaaf

Ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali

Progetto realizzato con il contributo
del Ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali
- Reg UE 1308/2013. Programma
2021/2022, sottoprogramma ministeriale



**OSSERVATORIO
NAZIONALE
MIELE**

Via Matteotti 79
40024 - Castel San Pietro Terme (BO)
osservatorio@informamiele.it

<https://www.informamiele.it>



www.informamiele.it

AGRICOLTURA E NUOVA RURALITÀ • ECONOMIA E SOSTENIBILITÀ • QUALITÀ E CONSUMO CONSAPEVOLE